

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Come astri nel mondo



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento, Natale e
Ordinario (Settimane I-VI) Anno B

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Come astri nel mondo

(Fil 2,15)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento, Natale
e Ordinario (Settimane I-VI) Anno B

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza (cdv@diocesipatti.it) - **Centro Diocesano Vocazioni**, Patti.

I testi di meditazioni, preghiere e impegni per i **Tempi di Avvento e Natale** sono stati preparati da **padre Salvatore Franco**, Missionario Oblato di Maria Immacolata della comunità di Gesso (Me).

Per il Tempo Ordinario da **don Basilio Rinaudo**, Vicario generale della Diocesi e **don Carmelo Paparone**, novello sacerdote della Diocesi per i giorni **26 e 27 Gennaio e 3 Febbraio 2021**.

Immagine di copertina: Milky Way from Argimusco (Montalbano Elicona - ME) di Carmelo Algeri, laico della comunità S. Febronia di Patti.

Le immagini interne sono di Franco Brancatelli, originario di Longi.

© **2020/2021 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (2,13-16)

È Dio infatti che suscita in voi
il volere e l'operare
secondo il suo disegno d'amore.
Fate tutto senza mormorare e senza esitare,
per essere irreprensibili e puri,
figli di Dio innocenti
in mezzo a una generazione
malvagia e perversa.
In mezzo a loro voi risplendete
come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.



Presentazione del Vescovo

Con gioia presento alla Comunità diocesana il Fascicolo di meditazione dal titolo «*Come astri nel mondo*» (Fil 2, 15) sul Vangelo che ascolteremo nel Tempo liturgico di Avvento e di Natale.

L'Avvento, infatti, è un tempo di grazia e di conversione attraverso il quale il credente aguzza lo sguardo del cuore per vedere Dio che in Gesù Cristo gli va incontro nell'evento dell'incarnazione nella storia. L'attesa del Signore chiede uno sguardo lungo che induce a vedere oltre le false grandezze e le vuote apparenze.

Stiamo attraversando un tempo di precarietà e di incertezza dove la paura del futuro si fa sempre più evidente; un tempo che induce noi credenti a leggere, con gli occhi della fede, l'azione di Dio nella storia che è il luogo dove Egli si è rivelato e attraverso gli eventi ci aiuta a capire ciò che è veramente necessario ed essenziale per la nostra vita personale e comunitaria.

L'ascolto orante suscita in noi il desiderio della conversione testimoniando l'alta fedeltà alla Parola di vita per leggere gli eventi con lo sguardo di Dio e così *risplendere come astri nel mondo*; atteggiamento che apre il

cuore alla speranza e introduce nel cammino verso l'alba di un nuovo giorno. Tale pensiero invita ad alzare lo sguardo e ad accorgerci che sempre germoglia una nuova vita quando il cuore si apre alla luce di Dio riflessa sull'umanità in cammino nella storia.

Chi attende Cristo non si rassegna, non si appiattisce, perché l'attesa gli svela la ragione per cui vale la pena di vivere. L'attesa diventa così fiducia in Dio, testimonianza della speranza che rinfranca il cuore dell'uomo e gli dona la vera pace

Auguro a quanti mediteranno con la lettura delle pagine che seguono, di vivere l'attesa del Signore lasciandosi illuminare dalla Parola di vita.

Vi benedico di cuore.

Patti, 1 novembre 2020

+ Guglielmo, Vescovo

COME
ASTRI
NEL
MONDO

Tempo di Avvento

I Settimana di Avvento



Domenica, 29 Novembre 2020*San Fedele di Merida, vescovo***Liturgia della Parola**

Is 63,16-17.19; 64,1-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

...È MEDITATA

Oggi inizio con tutti i fedeli, miei fratelli e sorelle nella Chiesa, il tempo di Avvento: "la venuta del Signore". Lo inizio in questo strano periodo della nostra vita, insieme anche a tutte le persone del mondo, anche loro miei fratelli e sorelle. Mai forse siamo stati così vicini tutti, così simili, seppure costretti a "tenerci lontani", a temere di toccarci o respirare la stessa aria. Se guardo negli occhi chi incontro per strada, riconosco la medesima incertezza e talvolta l'angoscia per il futuro che ormai prende sempre più spazio nella mia mente. Allora mi fermo e lascio risuonare dentro di me la tua Parola, il tuo richiamo: «Vegliate!». Sì, è vero, mi sto assopendo, questa situazione, che si aggiunge a tutti i soliti problemi di ogni giorno, forse mi avvilisce, mi stordisce, e non mi accorgo di te che, proprio dal futuro che temo, vieni verso di me, verso di noi. Devo resta-

re nella calma, come la sentinella nella notte, come il portiere della casa del vero Signore di questo mondo, che mi ha dato, con fiducia, solo un incarico, non mi ha poi chiesto molto: restare con gli occhi aperti. Non mi deve bastare ciò che dicono gli altri, devo vedere con i miei occhi, sì, devo cogliere i segni, tra tutte le notizie e gli eventi, le tue tracce mentre vieni nella nostra vita, riconoscere il tuo passo, il tuo sorriso di tenerezza e comprensione sulle nostre povertà. Devo abbandonare questo isolamento, per lanciarmi tra le tue braccia, non devo aver paura: Tu vieni per me, per noi tutti. Devo solo avere gli occhi aperti, per riconoscerti quando ti incontrerò per strada, quando scorgerò, sotto i panni di chi incrocia il mio cammino, il tuo cuore ancora trafitto che mi chiede consolazione e amore. Forse sei già qui ed io... devo “vegliare”.

...È PREGATA

Suscita in noi o Padre, la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene. Tieni aperti gli occhi del nostro cuore e non lasciare che le avversità, le incertezze e i dolori della vita, offuschino la nostra speranza e ci allontanino dagli altri. Mandaci ancora la Madre del tuo Figlio, la “Madre dell’attesa”, lei che si accorge sempre di quello che ci manca, come fece durante le nozze a Cana di Galilea, e viene in nostro soccorso, con la sua dolcezza e preghiera, per aprire le porte dei cuori all’avvento del tuo Figlio Gesù.

...MI IMPEGNA

Scelgo di stare un po’ di tempo in silenzio, con calma, in chiesa, o a casa, vicino alla finestra. Chiudo per qualche istante gli occhi, o volgo lo sguardo verso il cielo e recito dentro di me la preghiera di Maria e dei primi cristiani: “Maranatha, vieni Signore”. La ripeto pian piano fino a farla scendere nel cuore, nel

profondo di me, poi riapro gli occhi o rientro con lo sguardo nella mia casa e scelgo cosa posso fare per dare una piccola gioia a chi mi sta accanto, o, se non ho alcuno con me, affido alle mani del Signore chi mi sta a cuore.



Lunedì, 30 Novembre 2020

SANT'ANDREA, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

...È MEDITATA

Ecco un bell'esempio di come Tu, Signore, vieni nella mia e nostra vita: due fratelli lavorano, sono pescatori e gettano con speranza le reti nel lago. Più in là altri due fratelli, insieme al padre, seduti accanto alla barca, riparano le reti che si sono spezzettate qua e là. Sono tutti intenti, concentrati, nel loro da fare quotidiano, nel mestiere che hanno imparato. Che strano però, due

coppie di fratelli, così diversi tra loro, due storie familiari, pure tanto diverse: una con l'assenza e l'altra con la presenza di un padre. Uno di essi si chiama Andrea e oggi ricorre la sua festa. Lo ricordiamo fra tutti, non perché sia il migliore, ma perché è un fratello ed un amico. Qualche tempo prima infatti se ne era andato con un amico, un altro discepolo di Giovanni il Battista, che aveva indicato loro di seguire Gesù. Erano andati e poi erano tornati pieni di gioia e lui, Andrea, appena aveva visto il fratello, gli aveva detto di averli trovati. Lo sento che fra questi fratelli scorre l'affetto, c'è l'amicizia, e che sono felici di ciò che hanno scoperto, ma poi le cose di ogni giorno, i piccoli o grandi contrasti, le differenze dei caratteri che vengono fuori, le fatiche e le incertezze di un lavoro che non sempre dà di che mangiare, sembrano smorzare gli entusiasmi. Ma Tu, il Signore, eri proprio lì, e vai a cercarli, ad invitarli a seguirti, a farli uscire dal loro piccolo mondo. Hai un sogno straordinario nel cuore: vuoi farli diventare pescatori, ma non più di pesci, bensì di uomini! Quando tu, Signore, vieni, è sempre per farmi uscire dall'isolamento, dal tormento, dall'apatia, dal silenzio della mia vita, ma tutto ciò non è solo per me, ma anche per gli altri, forse quelli che vivono il mio stesso dolore, i miei stessi problemi che fanno soffrire tra le mura delle nostre case, nelle assenze di chi dovrebbe esserci, tra i parenti e coloro che dovrebbero capirmi. Anche loro hanno bisogno di qualcuno che passi nella loro vita, li guardi con amore, e li chiami ad uscire, a respirare la libertà di un giorno diverso. Forse hanno bisogno di me ed io non lo sapevo ancora.

...È PREGATA

Fammi uscire Signore, dall'oscurità del cuore, dalle paure, dai meccanismi interiori che mi bloccano, che non mi permettono di trovare la libertà dei figli di Dio. Vieni

Signore e chiamami ancora mentre sento la solitudine a causa di chi non c'è o se ne è andato, mentre mi affatico per portare avanti la mia vita e quella dei miei cari. Fammi superare gli attriti inevitabili con coloro che mi sono accanto, fammi sentire la tua voce nel vento, nel cuore, che mi invita ancora a seguirti in questi giorni e fa' che possa coinvolgere anche chi mi sta vicino, come hai fatto con Andrea, suo fratello e i loro amici.

...MI IMPEGNA

Oggi posso chiamare un amico, un'amica o un parente e dirgli che lo penso, che mi interessa ciò che vive, che mi interessano i suoi guai e le sue gioie e che, se dovesse sentirsi solo, non lo è affatto, perché... ci sono io! Il Signore mi ha posto sul suo cammino e me lo ha fatto incontrare, non deve essere un caso...



DICEMBRE

Martedì, 1 Dicembre 2020

Sant'Eligio, vescovo

Liturgia della Parola

Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il

Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

Quando ci pensi Gesù, non puoi fare a meno di esultare di gioia nel tuo intimo, ti metteresti a danzare se fossi da solo e nessuno ti vedesse. Solo i piccoli capiscono, perché forse guardano le cose e le persone con il cuore e non con i soliti pregiudizi, con l'invidia o con il sospetto. Anche la Madre tua preferisce stare con loro, ogni volta che le permetti di apparire si rivolge a bambini, a poverelli, a gente che nessuno avrebbe mai e poi mai conosciuto, se lei non avesse loro rivolta la parola. L'Avvento è proprio questo: il tempo in cui solo i poveri e i piccoli, quelli che non immagino, capiscono chi sei e dove sei, perché il loro cuore resta aperto, fiducioso, pronto ad accogliere, non importa chi è l'altro. Si dovrebbe crescere solo in altezza e in età, in saggezza e sapienza, ma senza perdere il cuore da bambini: quell'innocenza che rende bella e buona ogni persona e ogni cosa del mondo. È la vita che però ci insegna il contrario: le ferite che ci sono state inferte, le cantonate e le delusioni, i tradimenti e le arroganze, le ingiustizie e i soprusi, ci fanno lasciare il cuore da bambini chiuso in una soffitta o in uno stanzino in fondo al cuore, per proseguire, col volto indurito, il nostro cammino nella vita e nel mondo. Ma oggi devo tornare a gioire, sì, perché, bisogna crederti, il Padre dei cieli sta guardando proprio in fondo al mio cuore e sorride, perché lui lo sa chi sono veramente! Devo crederci però anche io, e tirare fuori, come nuovo e smagliante, quel mio cuore sem-

plice e buono che avevo dimenticato, come si apre un cofanetto di gioie e il Padre porrà in esso le tue parole segrete, che solo i piccoli potranno capire e sanno riportare, con innocenza, a chi li ascolta.

...È PREGATA

Rendimi semplice o Padre, purifica il mio cuore, lascia che io mi affidi interamente a te, alle tue braccia, stringimi a te e fa' che ascolti e accolga dal tuo cuore le parole del bene, della speranza e dell'amore che il Tuo figlio riporta a noi in questo tempo che viviamo. Soccorrici tutti nelle nostre fatiche quotidiane e nelle prove della vita. Liberaci dal male antico che vuole rattristare il nostro cuore e allontanarlo dall'amore e da te, fonte della vita.

...MI IMPEGNA

Prendo una fotografia di quando ero bambino o bambina. Se non ne ho, cerco un ricordo di me, provo a guardarla con amore e a cercare quello sguardo che è rimasto lo stesso e che in quel giorno era collegato con un cuore da piccoli. Poi provo stare un po' con quel cuore per ritrovare la bontà, l'innocenza e l'amore che forse ho nascosto da qualche parte, forse per paura di soffrire ancora.



Mercoledì, 2 Dicembre 2020

Santa Bibiana, martire

Liturgia della Parola

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt, 15,29-37

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, re-

cando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

...È MEDITATA

È sempre questione di sguardo il modo con cui affrontiamo gli altri e la vita. Il tuo, Signore, era uno sguardo pieno di comprensione, senza giudizio, che ti permetteva di compenetrarti del dolore e della condizione altrui. Non sei uno che non si interessa di come possono stare gli altri e quasi ti dispiace che quella gente ti abbia seguito e che ora stia lì con te, con i suoi malanni e con la fame che la divora. A te, è vero, interessano moltissimo i nostri bisogni e ti commuovi a vederci come siamo, di cosa soffriamo, in questo mondo nel quale crediamo di avere tutto e invece... ci manca proprio tutto. Allora quel giorno hai avuto un'idea meravigliosa per farci capire che ci sono bisogni così profondi in ognuno di noi a cui solo tu puoi rispondere. Se riuscissimo a darteli quei pochi pani e non tenerceli stretti per noi, allora capiremmo che, se ci sei tu, non sarà mai vuoto il nostro cuore!

...È PREGATA

Insegnami Signore a guardare il mondo e gli altri con quello sguardo di compassione che tua madre ti ha trasmesso, fa' vibrare ogni volta in me quella stessa commozione per il dolore altrui e non lasciarmi svuotare dall'indifferenza. Vieni Signore in mezzo a noi, vieni a farci partecipi della solidarietà e fraternità che generi con la tua presenza. Dacci quel pane essenziale che è la tua vita per il mondo, daccelo ogni giorno, saziaci col tuo amore e aumenta la nostra generosità, perché al banchetto della vita possiamo sederci e ritrovarci fratelli di tutti.

...MI IMPEGNA

Considero qualcosa che mi manca, poi considero qualcosa che ho, fosse anche solo un sorriso e una parola gentile da dare a qualcuno e mi impegno ad offrirla al primo che mi viene incontro, al primo che si prende il mio tempo. A sera provo a sentire il peso dentro me di ciò che mi manca ancora, di quello che non ho. C'è qualcuno laggiù, "sulla riva del lago di Galilea", che è pronto a scommettere che quel peso sarà più leggero di ieri.

**Giovedì, 3 Dicembre 2020**

San Francesco Saverio, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cie-

li, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Il nostro cammino non è solo questione di parole più o meno sincere, ma anche questione di un lento lasciare che tutto in noi si impregni della tua Parola, che qualcosa in noi effettivamente cambi, che anche i fatti lo dimostrino, perché tutto questo sia vero, sia reale. Diceva Ignazio di Loyola al giovane Francesco Saverio: «Pensaci bene, il mondo è un padrone che promette e che non mantiene la parola. E anche se mantenesse le sue promesse nei tuoi confronti, non potrà mai appagare il tuo cuore. Ma supponiamo che lo appagasse, quanto tempo durerà la tua felicità? In ogni caso, potrà forse durare più della tua vita? E alla morte, che cosa porterai con te nell'eternità? Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?» Poco per volta questo discorso penetrò nel cuore di quel giovane fino a trasformare tutta la sua vita e lo fece diventare uno dei più grandi missionari della storia. A volte non pesiamo a sufficienza le nostre parole, affermiamo con facilità di voler bene a qualcuno, di essere cristiani, facciamo delle promesse, ma poi... basta poco e tutto cambia. La tua Parola invece resta, e se la lascio penetrare in me, anche se le cose e le persone

intorno possono cambiare, dentro resta qualcosa che resta fermo, solido, resiste fiducioso alle intemperie e alle traversie della vita.

...È PREGATA

Signore fa' che io non mi riempia la bocca di belle parole, ma piuttosto la chiudi e la svuoti, per ascoltare la tua di Parola, che la lasci penetrare in me e farla così diventare il fondamento su cui costruisco ogni giorno un po' della mia casa, una casa che dovrebbe somigliare sempre più a quella tua, dove c'è posto per tutti, dove sei tu il centro e l'anima di tutto, dove posso realmente sentirmi al sicuro quando fuori infuria la tempesta.

...MI IMPEGNA

Oggi, dopo aver pregato e invocato lo Spirito Santo, apro il Vangelo a caso e scelgo una Parola che mi appare più evidente, forse è lì proprio per me, perché, in questi giorni, la faccia divenire "Parola della mia vita".



Venerdì, 4 Dicembre 2020

Santa Barbara, martire

Liturgia della Parola

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Av-

venga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Se provo a chiudere gli occhi per un po' e penso alla condizione di coloro che sono ciechi, capisco che grande dono sia la vista e come deve essere doloroso non averla. Se però penso a qualcuno che ho conosciuto tra i non vedenti, posso notare che, in un certo senso, anch'essi "vedono", pur in modo diverso da noi. I non vedenti infatti hanno imparato a percepire con gli altri sensi ciò che noi a stento percepiamo, come gli stati d'animo. Per questo tu, Signore, dici spesso che anche coloro che credono di vedere possono essere ciechi, perché non vedono le cose essenziali. La rabbia, per esempio, offusca anche la vista, un sentimento ostile ci rende incapaci di vedere gli aspetti positivi dell'altro. Così il padre di Barbara, chiuso nella propria visione delle cose e nelle sue convinzioni, non capì nulla della conversione della figlia e le andò contro fino alla fine; solo un fulmine dall'alto pare che lo fermò in questa sua furia, ma ormai era troppo tardi. C'è dunque da insistere molto, come hanno fatto i due ciechi, che ti hanno seguito fino a dentro casa pur di ottenere da te la vista. Certo, come hai ben capito, avevano molta fede in te, e la mia di fede... a che punto è?

...È PREGATA

Apri i miei occhi Signore, rendimi capace di vedere quello che spesso non vedo: le cose in cui sbaglio, le mie ostinazioni e chiusure, i bisogni e gli stati d'animo di chi mi è accanto, la bellezza delle cose, della natura e delle persone, la luce della Tua presenza.

...MI IMPEGNA

Cerco in me qualcosa che, in passato, non ho saputo vedere e capire, mi chiedo dov'era la mia ostinazione e chiusura. Mi impegno oggi a fare diversamente, a percepire col cuore e alla luce della fede, prima che con i miei pregiudizi e i miei "modi di vedere".

**Sabato, 5 Dicembre 2020**

San Saba Archimandrita, abate

Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38-10,1.6-8

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

...È MEDITATA

Stavolta il Vangelo è più chiaro, non solo tu hai compassione dei nostri mali, ma ancor più perché, con i tuoi occhi pregni di amore, ti accorgi della verità: la gente non ha più punti di riferimento, non sa a chi rivolgersi, ha perso la fiducia quasi in tutti e si rifugia allora nel proprio piccolo mondo, in quello che crede sia il proprio pensiero, ma poi finisce invece per credere d'istinto ad ogni cosa che viene detta. Tu non hai bisogno di persone speciali, ma vai alla ricerca di persone oneste, sincere, leali e con buona volontà, che vogliono aiutarti gratuitamente, senza altro interesse, e si prendono cura degli altri, soprattutto dei più deboli e disorientati, perché nel mondo torniamo presto a credere non solo in Dio, ma anche nell'uomo e nel bene che c'è in noi. Potrebbe succedere allora che tu, Gesù, conti realmente anche su di me?

...È PREGATA

Signore anche io mi sento talvolta come la gente che incontravi, c'è tanto disorientamento intorno a me, sono sempre meno le persone in cui poter mettere tutta la nostra fiducia, che aprono e percorrono strade di verità e di giustizia, manda dunque operai in questo nostro mondo, che cooperino con te e con gli uomini di buona volontà. Fa' però che io non pensi che debbano solo essere gli altri a lavorare, ma che posso farlo anche io e prendermi cura di ciò che ti sta a cuore, del regno dei cieli, dei poveri e dei soli, perché anche io ho ricevuto con gratuità e debbo ridare con altrettanta gratuità.

...MI IMPEGNA

I bisogni sono immensi, Gesù vuole il mio aiuto perché, secondo lui, il mio contributo è importante, devo crederci un po' di più! Se oggi qualcuno mi chiederà un favore, se rientra nelle mie possibilità e non è di aggravio ad alcuno, allora prontamente dirò di sì e lo dirò anche a Gesù.

Il Settimana di Avvento



Domenica, 6 Dicembre 2020*San Nicola, vescovo***Liturgia della Parola**

Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, rad-drizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

...È MEDITATA

L'Avvento è una via che si apre nei giorni del mio tempo, perché in esso maturi la manifestazione finale del Regno di Dio. C'è bisogno che qualcuno però prepari questa via, che inizi con coraggio ad esplorare il percorso e a renderlo agevole per chi lo seguirà. Tu hai avuto bisogno di qualcuno che preparasse il nostro incontro con te. Non sempre il cuore infatti è pronto, occorre una lunga maturazione spesso nascosta, silenziosa, che passa attraverso periodi aridi ed oscuri, attraverso deserti di solitudine in cui ritrovarsi a ripen-

sare la propria vita, il proprio modo di essere e tornare ogni volta a ciò che si è per Dio. È in uno di questi ritorni che la mia via si è incrociata con quella tua e nella quale mi sei venuto incontro. Mi chiedo allora chi e quale parola, quale evento, quale situazione, mi ha condotto su quella strada dove forse mai avrei camminato. Si preparava in me la via ed io non lo sapevo. E oggi sono qui, accanto agli altri, come gli altri, e confesso ciò che sono e ciò che Tu, Signore, hai compiuto in me e tu... lavi le mie ferite con l'acqua, spalmi su di esse il balsamo di consolazione, consumi, col fuoco di un amore che trasforma, il male passato, l'errore compiuto, e mi conduci così su un nuovo sentiero, oltre il deserto, verso la vita.

...È PREGATA

Immergimi Signore nelle acque dello Spirito che purificano il cuore, tirami fuori dagli abissi in cui cado quando me ne vado per le mie vie e manda anche me ad aprire il cammino che porta ai misteriosi incroci con le tue vie. Che questo cuore e questo mondo ti accolga, non sia distratto e indifferente, la voce del tuo amore risuoni ancora tra le strade e diventi grido e richiamo a tornare da dove ci siamo perduti.

...MI IMPEGNA

Preparo la mia confessione, non aspetto che sia già Natale: la via si apre da lontano, i cuori devono maturare. Occorre essere liberi per accogliere la buona notizia che Egli viene ancora, che c'è ancora tempo, che non tutto è definito, c'è ancora tanto da vivere e realizzare con la sua Grazia.



Lunedì, 7 Dicembre 2020*Sant' Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Is 35, 1-10; Sal 84; Lc 5, 17-26

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conoscendo i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

Quanta intraprendenza e quanta fede dimostrano questi uomini, parenti o amici di un povero paralitico, immobilizzato su di un lettuccio! La gente fa calca e

impedisce loro di portare l'ammalato da te, Gesù, ma loro non si danno per vinti, salgono sul tetto e lo calano dall'alto, proprio dinanzi ai tuoi piedi. Si aspettano un miracolo, la loro fede è davvero grande, ma Tu guardi più a fondo e cogli un problema più grave in quell'uomo, un problema più urgente: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati". Chi ti ascolta rimane perplesso: "solo Dio può perdonare", ma Tu ne approfitti per dire che la strada del perdono non viene solo dall'alto, ma passa anche "via terra". Passa attraverso i cuori degli uomini e sciogli i nodi che legano e tengo bloccati, immobilizzati in una condizione di chiusura alla vita. Certo è più semplice pensare che Dio ci perdoni "magicamente", tra noi e lui, più difficile credere che questo perdono ci giunge attraverso qualcuno che si fa voce e cuore della misericordia divina, che la via di Dio passi dall'uomo, anche da noi, per divenire parola, sguardo, tocco umano sul cuore ferito. Quante cose sono rimaste in me interrotte, tra i miei rancori, tra i miei sensi di colpa e mi impediscono di alzarmi e riprendere a pieno il viaggio della vita! Ho bisogno di qualcuno che mi dica che "il tempo è compiuto", che è giunto il momento di liberarmi del peso del passato e portarlo ai tuoi piedi, Signore mio, ho bisogno di imparare da quegli uomini che non hanno avuto vergogna della folla dei curiosi e hanno cercato a tutti i costi una via, perché quando è l'Amore che ci spinge, nulla può fermarci.

...È PREGATA

Volgi il tuo sguardo su di me Signore, metti al mio fianco qualcuno che mi porti da te quando la stanchezza e la delusione mi abbattano, quando il dolore vissuto mi fa credere che non ci sia nulla da fare, che gli errori subiti o fatti hanno ormai determinato la mia vita. Dammi però

anche il coraggio di agire, di credere che anch'io posso farmi tramite del tuo perdono che guarisce l'anima e il corpo e di andare oltre ciò che pensa la gente, quando c'è qualcuno da portare ai tuoi piedi.

...MI IMPEGNA

Penso ad un rancore o ad un errore compiuto che occupa e blocca il mio cuore. Mi impegno a parlarne con qualcuno: un sacerdote o una persona di fiducia. Se poi mi dovesse capitare che sia qualcun altro a confidarmi il suo, allora non esiterò ad inventarmi qualcosa pur di condurlo al Signore e venga presto liberato di quel peso.



Martedì, 8 Dicembre 2020

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Al-

tissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

L'Immacolata è la "Piena di Grazia". Quante volte avrò esclamato: "Voglio stare in grazia di Dio" per dire "voglio stare in pace". Lo dico soprattutto quando l'assillo dei pensieri e delle persone provoca in me malessere e confusione e rischio di dire o fare ciò che non dovrei. La Grazia è invece una condizione interiore di pace, in cui si stabiliscono legami con Dio e con gli altri che rendono sicuro e sereno il nostro cuore, che ci fanno sentire tra le braccia di Dio, come bambini, come figli. Maria ne è piena di questa Grazia perché il suo essere figlia nei confronti di Dio Padre ha raggiunto una sua completezza. Ciò che è pieno non ha bisogno di altro, non ha bisogno di essere di più, di mostrarsi migliore, di invidiare qualcuno, di criticare qualcun altro, di usare gli altri per raggiungere uno scopo, un utile. La pienezza richiama la purezza del cuore e la gratuità delle azioni, che troppo spesso sono invece guidate piuttosto dai nostri bisogni e dai vuoti, talvolta molto antichi, che nessuno ha mai colmato. Se Dio però mi ha dato una Madre di misericordia come Maria, vuol dire che questa pienezza e questa purezza di

cuore non era solo per lei, ma anche per noi, per me. Devo dunque rivolgermi di più a lei, imparare dal suo modo di essere: sempre consapevole di ciò che è, del proprio limite, ma sempre guidata dall'immensa fiducia che per Dio nulla è impossibile, nemmeno che io decida di farmi riempire un po' di più non da questo o quest'altro, non da quello o da quell'altro, ma dalla Grazia e dalla Sua Pace.

...È PREGATA

Fammi stare accanto a te o Madre Immacolata, Madre di misericordia, mostrami il cammino che ti ha condotto ad essere così limpida e buona, a parlare con semplicità con gli angeli come se fossero tuoi vicini di casa, a non aver timore di far domande per cercare di capire un po' di più il progetto imperscrutabile di Dio, a lasciarti andare con così tanta fiducia perché avvenisse di te tutto secondo la parola che ti è stata rivolta per conto di Dio, anche se forse ti scomodava, ti portava altrove, ti cambiava quello che forse avevi immaginato. Aiutami o Madre a dire anche io, come te, e a ripeterlo ogni momento in cui devo agire: "Eccomi, sono la serva del Signore".

...MI IMPEGNA

Oggi resterò un po' di tempo in silenzio con la Madre Immacolata, mi rivolgerò a una sua immagine, se questo mi aiuta. A tavola, prima di iniziare il pranzo, proporrò a tutti di recitare una "Ave Maria" per affidare a Lei la nostra famiglia. Lo stesso posso fare se a casa ci sono solo io raccomandando a lei tutti i miei cari e il mondo intero.



Mercoledì, 9 Dicembre 2020

San Siro di Pavia, vescovo

Liturgia della Parola

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Ti immagino Gesù mentre dici queste parole! Ti immagino con le braccia allargate, come se ci volessi abbracciare tutti e stringerci a te, farci poggiare il capo su quel tuo cuore così dolce e mite, e lasciarci riposare. Quante volte incontro le persone e, se chiedo come stanno, queste mi rispondono: “sono stanco”. In questo periodo poi ancor di più: siamo diventati tutti più stanchi di dover sempre essere attenti, vigili al minimo rischio di contagio, asfissati dalle mascherine che ci coprono il naso e la bocca, di doverci complicare la vita. Sì perché in fondo proprio a questo ti riferivi: quando ci allontaniamo dalla tua legge d'amore ci costringiamo a complicarci la vita, a dover seguire altre leggi fondate sul nostro «io» o sull'io di qualcun altro, e non certo dal cuore mite e umile di chi, come te, ci ama per noi stessi e vuole solo il nostro bene. Devo dunque approfittare di questo tempo in cui mi è chiesto di essere prudente. Non devo farlo però solo per me, ma soprattutto per chi mi circonda, devo seguire la regola del rispetto, dell'attenzione all'altro, della delicatezza, della correttezza, della pulizia. Non

è poi così pesante se in fondo penso che è solo un modo per dire che, anche in questo tempo, posso imparare a vivere sotto il giogo dolce e il peso leggero della legge dell'Amore.

...È PREGATA

Apri ancora le tue braccia Signore perché io possa rifugiarmi sul tuo cuore, fammi riposare in te quando la stanchezza mi sfianca, quando tutto mi diventa pesante, quando mi manca il respiro. Fammi entrare nella tua pace, insegnami come vivere seguendo la via che tu hai tracciato e che, se pur mi chiede un impegno, è sempre meno gravoso che seguire le leggi che stabilisco io al servizio di me.

...MI IMPEGNA

Resto un po' in preghiera immaginando di avere davanti Gesù che apre le braccia verso di me, contemplo il suo volto e mi riposo un poco. Poi formulo una legge di vita ispirata al suo Vangelo e cercherò di seguirla in questi giorni d'Avvento e spero anche oltre.



Giovedì, 10 Dicembre 2020

Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande

di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

...È MEDITATA

Giovanni Battista è il più grande dei “nati da donna”. Come doveva risultare strana questa espressione per quei tempi! Se penso infatti alla tua genealogia, questa è rappresentata piuttosto da uomini, eppure, se leggo bene, ogni tanto compare che qualcuno è stato generato da una donna. Anche di te viene detto che sei “nato da donna”, lo scrive San Paolo. Non era poi forse proprio la stirpe della donna che avrebbe dovuto schiacciare la testa all'antico avversario dell'uomo e della vita? Giovanni, Maria e ora tu stesso, fate parte di quella stirpe promessa da Dio che, in modo misterioso e nascosto, si è propagata nel mondo. Di essa c'è traccia non nei libri di storia, né sulle lapidi e nei monumenti, ma negli umili villaggi sperduti del mondo, nelle case, fra gente semplice e buona che, con forza e amore ha accolto e fatto suo il regno di Dio. La donna in effetti mi fa pensare all'intimità di una casa, proprio oggi che si ricorda la Madonna a Loreto. Chi c'è stato lo sa, in quel luogo, austero e semplice, lo si capisce: il Regno, quello dei cieli, ama stare tra le mura di una casa, dove si custodisce la vita e scorre l'amore. Quanta confusione talvolta vedo nella mia casa, eppure quanti silenzi, quante porte chiuse, quanti televisori, computer, telefoni che ci collegano costantemente con il mondo, ma non certo fra di noi. Ci sarebbe proprio da fare una bella amorevole “violenza” per riconquistarci un po' di più di Regno di Dio fra di noi!

...È PREGATA

Mi affido interamente a te, o Madre mia Maria, proteggimi ti prego la mia casa, custodiscila come quando vivevi a Nazaret, tra quelle mura dove Dio si fece uomo nel tuo grembo e sulle quali risuonò la sua vocina da bambino, dove gli insegnasti, con Giuseppe, il valore della vita semplice, del lavoro, del sacrificio, della preghiera fatta col cuore. Fallo anche per me, per noi, Madre nostra, fa', di questa casa, la casa sacra dell'Amore.

...MI IMPEGNA

Oggi provo a spegnere qualche rumore, chiudere qualche collegamento di troppo e mi dedico a stare un po' di più con i miei. Se non c'è nessuno allora mi ricavo uno spazio dove metto un'immagine sacra e una Bibbia, accendo una candela e resto un po' in pace, in intimità con Dio e con tutto il mondo.



Venerdì, 11 Dicembre 2020

San Damaso I, papa

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”».

È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

...È MEDITATA

Ai tuoi tempi, Gesù, non è che fosse proprio come oggi, eppure anche allora c'era gente che aveva da ridire su tutto, al punto da non saper più provare gioia o dolore, rinchiusa in una sorda apatia del "so tutto" che impediva ad ogni parola, ogni gesto di penetrare il cuore: "Vi abbiamo fatto sentire canzoni di gioia e non avete ballato, abbiamo cantato un triste lamento e non avete pianto". Non è mai facile convivere con l'indifferenza, sembra che niente possa più toccare le corde più profonde del cuore. Le emozioni viaggiano su una corrente piatta in un mediocre via vai di felicità effimere, di sentimenti e dolori improvvisi lasciati poi subito alle spalle. Sembra proprio questo, oggi, il triste risultato dell'eccesso di informazioni e stimoli a cui si è sottoposti ogni giorno. Un continuo usa e getta di cose accadute, di fatti vissuti, di cose da sapere, che impedisce di fermare i ricordi, di vivere fino in fondo le esperienze. La vita sembra svolgersi come in un film che scorre accelerato di immagine in immagine, foto o video che sia, a cui dare un continuo like o dislike, accompagnato da faccine tonde a sostegno di una progressiva incapacità di esprimere giudizi ponderati, critici, verificati, così come di dare parole autentiche alle emozioni. Devo rallentare questo flusso, riportarlo al ritmo naturale dello scorrere placido di un fiume, fermarmi a sentire fino in fondo al cuore. Non devo aver paura di soffrire o gioire troppo perché è questo il ritmo della vita, come l'onda del mare che continua ritorna alla riva. È solo in questi abissi scavati nella mia umanità, nella mia carne, che posso comprendere

la tua Parola, commuovermi ancora per la sua bellezza e verità e ascoltare realmente chi mi è accanto.

...È PREGATA

Vieni ancora Signore, non lasciarmi in questa indifferenza che ci omologa con la sua ombra. Portami via con te, nel mondo che tu vuoi ricreare, dove camminare piano e guardare il paesaggio e la gente che mi circonda, fermarmi con il mio prossimo senza fretta, fare poco e bene, andare fino in fondo e non accontentarmi delle illusioni delle prime impressioni. Fammi sentire, fammela avvertire sulla pelle, la tua presenza, il dolore nascosto di chi incontro e gioire e gioire ancora per le piccole cose, perché in fondo è questo il segreto della vita.

...MI IMPEGNA

Oggi provo ad andare piano, a fare con calma ogni cosa, ad assaporare quello che mi trovo a vivere, a fermarmi accanto a qualcuno, a mettere un freno al vorticare delle notizie, per cercare con fede la presenza dell'amore e del bene nel mondo e quella di Dio.



Sabato, 12 Dicembre 2020

Beata Vergine Maria di Guadalupe

Liturgia della Parola

Sir 48,1-4,9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà

ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Pietro, Giacomo e Giovanni avevano visto sul monte il tuo volto radioso e le tue vesti diventare bianche come illuminate da una luce che ti veniva da dentro. Ti avevano visto dialogare con profeti del passato: Mosè ed Elia, su quanto avresti dovuto affrontare una volta che ti fossi lasciato mettere nelle mani degli uomini. Mosè ed Elia erano in effetti esperti di cammini nel deserto, di esodi difficili, di mancanza di tutto, di paura, e ancor più della cattiveria umana, ma anche di fiducia nell'opera di Dio. Qualcuno tra i sapienti del tempo aveva fatto intendere che uno di loro, Elia, sarebbe un giorno tornato e sarebbe allora iniziato un periodo nuovo, il tempo del Messia. I discepoli allora, mentre scendono dal monte, ti chiedono se è proprio così, ma tu fai capire loro che purtroppo gli uomini, con le loro sole forze, non cambiano. Pur se fosse tornato Elia - ed è tornato di fatto con Giovanni - quello che gli è successo dimostra che gli uomini compiono sempre gli stessi errori. Sembra proprio che non impariamo molto dall'esperienza e dalla storia. Finisce allora ogni volta così che, dinanzi al bene, l'uomo spesso non sa fare altro che calpestarlo. Se non lascio che entri nella mia vita un raggio di cielo, un raggio della tua Grazia, non capirò mai fino in fondo cos'è la vita che mi è stata data e chi sono le persone che mi sono state affidate.

...È PREGATA

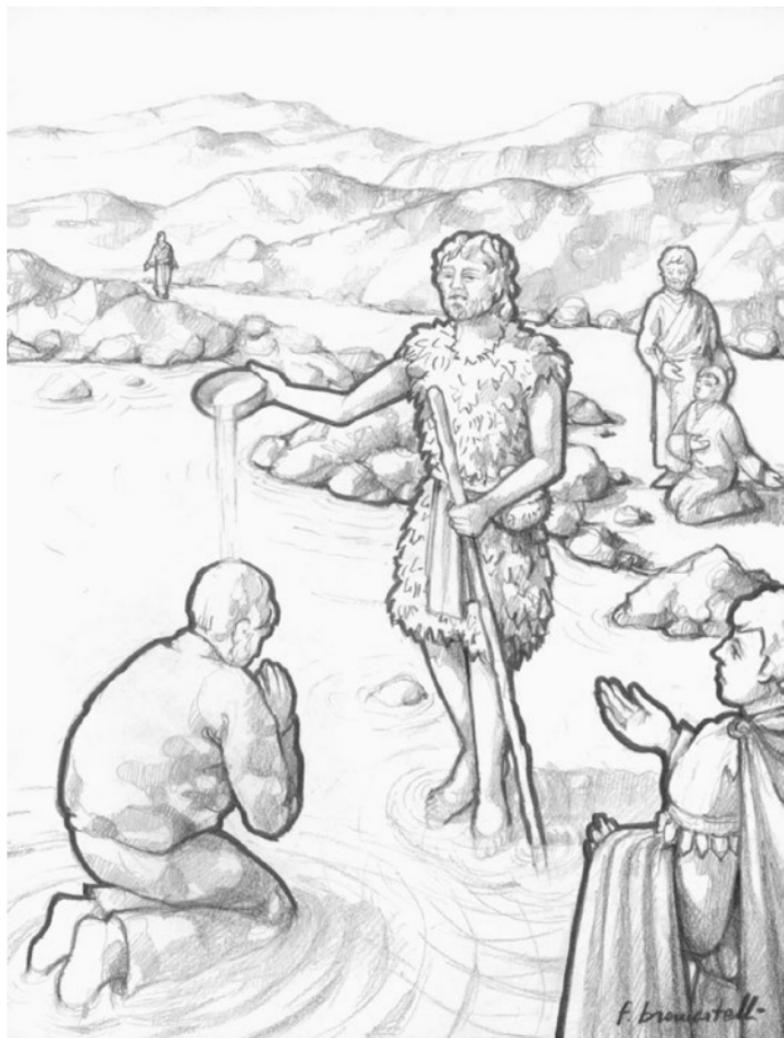
Vieni Signore, vieni a cambiare il mio modo di essere, non farmi fare sempre gli stessi errori, ferma

la mia mano, chiudi la mia bocca, quando sto per compiere o dire qualcosa che faccia del male. Manda un raggio della tua luce e illumina le mie tenebre, il mio risentimento, la mia cecità, la mia presunzione, che non rischi mai che tu offra te stesso ancora nelle mie mani ed io, senza capirlo, continui ad essere come prima.

...MI IMPEGNA

Ripenso alle persone che mi sono affidate o state affidate nelle mia vita. Nel matrimonio gli sposi si affidano interamente alle mani dell'altro, i figli sono affidati ai genitori, gli amici all'amico, i fedeli al pastore, gli allievi al maestro. Ripenso alla mia responsabilità per loro: è Dio che li ha messi nelle mie mani e io non devo fare di essi ciò che voglio, ma ciò che vuole Lui.

III Settimana di Avvento



Domenica, 13 Dicembre 2020

Santa Lucia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 61,1-2.10-11; Sal Lc 1,46-50.53-5; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

L'Avvento, la tua venuta, Signore, è anche una luce sulla mia identità, su chi sono per Dio. Me lo mostra Giovanni che dopo anni di ricerca, è giunto ad una conclusione su se stesso: non è lui la luce che deve

rischiare gli uomini, non è l'atteso, non è il centro di questo mondo. A volte è difficile trovarsi dinanzi a questa amara verità che, ad un certo punto, ci toglie dal centro della scena, dal primo piano, dall'oggetto dei complimenti e dei discorsi della gente e ci relega in un ruolo di secondo piano, di contorno: potremmo allora anche non esserci, chissà se si accorgerebbero della nostra assenza! Giovanni dimostra tutta la sua maturità interiore acquisita in anni duri e solitari: sa benissimo ciò che non è, non si mostra per quello che non è, non strappa agli altri gli applausi di cui non sa che farsene. Egli sa però anche ciò che realmente è: una voce, un richiamo di un altro e ne gioisce interamente, perché, così lui dice, quando si è veramente amici dello sposo si è felici nel sapere che l'amico avrà finalmente la sposa che ama, perché quando si ama sul serio si è già felici per come si è e per quello che si è, anche se nascosti agli occhi di tutti. Devo imparare a lasciare che tu, Gesù, mi riveli il mio dono, ciò che sono ed essere felice di fare la mia parte, anche se nessuno se ne accorgerà mai. Solo così potrò anche scoprire chi, come me, è ai margini della festa della vita, quelli che nessuno "invita a ballare", che sembrano non essere interessanti, perché sempre, come ha ben capito Giovanni, "in mezzo a noi sta uno che non conosciamo".

...È PREGATA

Rivelami chi sono Signore, mostrami chi sono io e perché tu ti sia interessato proprio a me. Aprimi al mondo di chi è ai margini, di coloro che nessuno cerca, di cui non si sa a cosa potrebbero servire. Fa' che anche io sia una voce in questo mondo, non per forza una voce tuonante, ma, come fu per te la Madre tua, un canto di Amore, un Amore però in grado cambiare la storia.

...MI IMPEGNA

Metto da parte le valutazioni degli altri e penso a quello che non sono e non voglio essere. Poi mi fermo a pregare e a riflettere su quello che può essere il mio dono. Se riesco a coglierne anche solo un po', ne rendo grazie a Dio e mi rassereno per vivere ed essere ciò che sono, nell'attenzione e disponibilità a stare con coloro che hanno più bisogno della mia attenzione.

**Lunedì, 14 Dicembre 2020**

San Giovanni della Croce, *sacerdote e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Nm 24,2-7.15-17; Sal 24; Mt 21,23-27

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

In questo tempo di Avvento la Chiesa insiste ancora sulla persona di Giovanni il Battista perché è dal confronto con lui che prende figura per noi la tua, Signore. Anche tu, Figlio di Dio, hai avuto bisogno di percorrere i passi di chi ti ha preceduto, di chi ti ha aperto la strada. Che strano percorso quello tuo e di Giovanni: come lui fu incompreso dalle persone importanti del tempo ma non dalla povera gente, così è stato per te. Giovanni battezzava e tu hai interpretato tutta la tua vita come un grande battesimo e hai mandato i tuoi apostoli a battezzare ogni creatura fino ai confini del mondo. Ed è proprio su questo argomento che ti scontri con la più dura incomprendimento. C'è nascosto un segreto in quel battesimo, che solo la Pasqua potrà rivelare, ma occorre avere l'umiltà di ripercorrere il sentiero dall'inizio. L'Avvento mi riporta a questo punto, da cui tutto comincia e dove tutto sembra confluire. E questo punto è anche lo stesso nel quale si incrocia la mia storia con la tua. Come è avvenuto per te e Giovanni, c'è come un destino che talvolta ci accomuna gli uni gli altri. Le nostre storie si intersecano e si accompagnano per diversi tratti con quelle di tanti. Continuiamo e reinterpretiamo, nella nostra, la storia dei nostri genitori, parenti, amici.... C'è qualcosa che ci accomuna, c'è un messaggio da decifrare, e così dovrà essere con la tua storia, Signore, anch'essa si interseca con la mia e con quella della mia famiglia, con quella di altri. Devo solo trovare i punti in cui si incrociano e oggi potrebbe essere proprio uno di quei momenti.

...È PREGATA

Accompagnami, Signore, indietro nel tempo e portami laddove le nostre strade si sono incrociate, mostrami i volti, fammi riascoltare le parole di coloro che hai mes-

so sul mio cammino, che mi hanno orientato, anche senza saperlo, verso di te. Vieni anche oggi, su questa strada che sto percorrendo, non lasciarmi camminare nella solitudine, accompagnami e mostrami ancora una volta la giusta direzione, quando mi troverò ai bivi della vita, dove i sentieri portano lontano.

...MI IMPEGNA

Ripercorro le tappe della mia vita, le persone che ne hanno fatto parte e che hanno avuto un ruolo nel mio cammino di fede e rendo grazie. Se qualcuna di esse non è difficile da ritrovare, allora la cerco e le esprimo la mia gratitudine. In fondo non fa mai male ringraziare qualcuno, renderci conto che non ci creiamo da soli, con le nostre sole forze, ma siamo il frutto dell'amore e del sacrificio di tanti.



Martedì, 15 Dicembre 2020

San Valeriano, vescovo

Liturgia della Parola

Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le pro-

stituite vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

...È MEDITATA

Non so a chi sono più simile, se al figlio che dice sì al padre e poi non va, o se al figlio che dice no e poi ci ripensa e va. Forse in me ci sono tutti e due. Quante volte posso aver detto di sì ad un impegno con sincera buona volontà, ma poi i diversi interessi che mi hanno attratto, mi hanno fatto allontanare lasciando cose in sospeso, mai compiute, mai nemmeno iniziate. Ma forse sono state anche molte le volte in cui ho fatto ritorno sulla mia decisione immediata, istintiva, emotiva, e ho capito che in fondo, ciò che avevo rifiutato o rimandato a non so quando, era proprio quello che dovevo fare. Sinceramente mi è più simpatico questo secondo figlio: è uno che sa tornare indietro sui propri passi per ritrovare la voglia di dedicarsi ad un'opera, a svolgere un servizio, a sacrificare un po' del suo tempo libero. Anche tu, Gesù, ami la gente così, che non ha paura di dire di no, che non è compiacente, ma che poi, ci ripensa e torna nella parte buona e generosa del suo cuore. Così dovettero apparirti le prostitute e le persone fragili e peccatrici che avevi visto andare con umiltà a farsi battezzare da Giovanni. Avevano detto di no, ma poi erano tornate e alla fine era questo che contava più di ogni cosa. Questo periodo è dunque richiamo anche ad un ritorno, un ritorno alla parte migliore di me, a quella che sa dire di sì al bene da fare quando questo chiama. E se avessi detto dei no, non importa, meglio la sincerità, e poi sono ancora in tempo, perché è anche questo l'Avvento: tu vieni

Signore a riprendermi per mano e a farmi tornare sui miei passi.

...È PREGATA

Cercami Signore ancora una volta, vieni a strapparmi dalle mie noie, dalle mie pigrizie, dai miei "no!". Accompagnami nei ritorni su quello che potevo fare e non ho fatto, su ciò che qualcuno mi ha chiesto e che in fondo non era poi così difficile da compiere. Aiutami anche, Signore, a non sorprendermi dinanzi ai no degli altri alle mie richieste. Insegnami la tua pazienza, a saper attendere, a comprendere i limiti e le stanchezze di chi mi è accanto. Fammi uscire dal mondo delle pretese e lasciami entrare nel mondo che hai inaugurato quando hai detto: "Ecco io vengo, o Padre".

...MI IMPEGNA

Forse ho lasciato qualcosa in sospeso, qualcuno mi ha chiesto un favore che non ho voglia di fare. Mi chiedo se non sia più giusto invece che lo faccia, se non metto in difficoltà nessuno, e poi mi decido a tornare indietro.



Mercoledì, 16 Dicembre 2020

Sant'Adelaide, imperatrice

Liturgia della Parola

Is 45,6-8.18.21-26; Sal 84; Lc 7,19-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve veni-

re o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

...È MEDITATA

Certo che questa domanda di Giovanni mi giunge proprio inattesa. Ti aveva riconosciuto, aveva lasciato che ti seguissero tra i migliori dei suoi discepoli, e ora manda qualcuno a farti questa domanda: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Deve essere stata una prova davvero grande, per lui, trovarsi, prossimo alla fine dei suoi giorni, imprigionato da Erode, e sentirsi assalito da questo dubbio terribile. Giovanni si era sempre mostrato coerente con quello che era e per questo aveva continuato la sua missione, aveva continuato a battezzare e difendere il suo popolo da ciò che non riteneva giusto, come l'unione illecita di Erode con la moglie del fratello. Ci deve essere stato qualcosa però di te che non è riuscito a capire pienamente. Bisogna ammettere che capirti non è affare da poco e forse lo stesso Giovanni, il più grande dei nati da donna, non ci era ancora arrivato del tutto. Poi però la tua risposta deve averlo tranquillizzato e avrà potuto chiudere gli occhi a questo mondo in pace con se stesso. Certo, il tuo modo di essere, il modo in cui interpreti la giustizia insieme alla misericordia, non è per nulla

facile da capire. Talvolta troppo concentrati su quello che crediamo sia giusto, dimentichiamo la misericordia, la possibilità di prenderci cura di chi ha sbagliato. Tu però sembri dirci che, alla fine, sono questi i segni della tua venuta: quando i poveri, i deboli, i disabili in ogni senso, i fragili, sono curati e guariti e proprio a loro viene annunciata la buona notizia di essere amati da Dio. Non finirò mai di correggere i miei giudizi affrettati, le soluzioni approssimative che la mia mente, e i messaggi che sento, propongono mentre siedo a casa mia, davanti ad uno schermo o chiacchiero con qualcuno.

...È PREGATA

Tranquillizzami Signore quando non ti capisco, mostrami tu stesso i segni che davvero sei tu colui che aspettavo e non altri, manda la Madre tua a darmi il coraggio della misericordia, a farmi stare dalla parte dei più poveri, per ascoltare con loro, come loro, che tu ci ami tutti, nessuno escluso.

...MI IMPEGNA

Anche oggi non devo aspettare che venga Natale per decidere di crescere nella bontà, nella generosità, per uscire dai miei schemi mentali, dalle mie ragioni, allora scelgo un'opera di misericordia che segni in modo deciso questo tempo d'attesa e di amore.



FERIE DI AVVENTO

Giovedì, 17 Dicembre 2020*San Giovanni de Matha, vescovo***Liturgia della Parola**

Gn 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino

alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

...È MEDITATA

C'è da andare fuori di testa con tutti questi nomi, ma se li conto bene, allora mi accorgo che l'ultima generazione non sarebbe composta da 14 nomi se non comprendesse anche quello della madre tua Maria. Lei si inserisce alla fine, viene da lontano, da un'altra stirpe, ma fa parte della tua genealogia perché è umanamente da lei, e solo da lei, che sei nato. Anche io avrò la mia genealogia, chissà fino a quale parente riesco ad arrivare. Non posso illudermi, in me, nelle mie vene, scorre il sangue dei miei avi, scorre la storia di tanti altri che mi hanno preceduto e chissà se avrò ereditato qualcosa da loro che non so. Siamo tutti il frutto di una lunga storia, che poco o molto ci condiziona. Nel mondo della fede però accade qualcosa di nuovo e questo Avvento oggi me lo ricorda: anche nella mia genealogia si inserisce, da "fuori", Maria, la Madre nostra e mi porta oltre le oscure deterministiche alchimie della genetica. Ella è qui per rigenerarmi nel suo grembo materno, perché scorra nelle mie vene il flusso della vita divina che Tu, Signore, ci trasmetti per mezzo di lei. Siamo resi così, per opera dello Spirito Santo, "Chiesa": persone nuove, nuova famiglia, nuova genealogia, quella dei santi.

...È PREGATA

Sana Signore il cammino di chi mi ha preceduto, non permettere che il male che, per debolezza, può essere stato compiuto, continui ad influire sulla mia persona, porta invece a compimento tutti i germi di bene, le santità nascoste che hanno portato fino a me e creami un cuore nuovo, che somigli almeno un po' a quello di tua Madre, perché così sia anch'io sempre più parte della tua famiglia: la Chiesa.

...MI IMPEGNA

Ricostruisco il mio albero genealogico fino a quello che ricordo, oppure mi faccio aiutare da qualche mio parente. Metto alla fine il mio nome e tra me e i miei genitori quello di Maria. Contemplo questo quadro e prego per i miei familiari e li ringrazio per l'amore che hanno immesso nella linfa di questo albero, perdono se qualcuno di essi non si è ben comportato con me o con i miei cari. Poi mi rivolgo in preghiera a Maria e le chiedo di farmi da Madre sempre di più.

**Venerdì, 18 Dicembre 2020**

San Graziano di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato

detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Giuseppe, come già era stato per l'altro Giuseppe figlio di Giacobbe, è l'uomo dei sogni. Non gli si può però dire: «Smetti di sognare e ritorna alla realtà!», perché è l'uomo più concreto e reale che ci sia. Sta tanto con i piedi per terra al punto da decidere che non è il caso di fare da padre al Figlio di Dio generato dalla sua promessa sposa. Non se la sente, non si sente né degno, né all'altezza. Lui però è un uomo giusto e si chiede quale sia la cosa più corretta da fare. Se non avesse saputo che il bambino in grembo a Maria veniva dallo Spirito Santo, avrebbe dovuto farla lapidare, proprio per essere ligio alla Legge, ma evidentemente lo deve sapere se ha deciso in cuor suo solo di ripudiarla in segreto. Ma non è del tutto convinto, perché così la lascia sola. Allora, in preda a questo dilemma, tra la paura di dover fare una cosa più grande di lui e quella di lasciare Maria a se stessa, si assopisce sfinito e avvilito e ci fa capire così quanto l'ami e la rispetti. Sogna allora un angelo che lo incoraggia e gli ricorda, Scrittura alla mano, che è tutto un disegno divino, già scritto nelle antiche profezie: il Signore l'aveva promesso che sarebbe stato il "Dio con noi" per mezzo di una Vergine! Giuseppe allora passa dalla realtà al sogno, perché il sogno per lui è ancor più reale e decide così di prendere con sé la sua sposa. I sogni per lui evidentemente non sono solo rielaborazione del già vissuto o delle nostre paure, ma uno spazio sospeso tra la mente e l'anima, nel quale è possibile sfiorare ciò che è al di sopra e al di là di noi.

Giuseppe, in questo modo, si immerge nella realtà fondata su Dio. C'è tanto da imparare da lui, egli infatti mi fa capire che si può avere anche un altro punto di vista nella nostra vita, per non affondare troppo nelle cose che si vedono e aprirsi così a quelle che non si vedono e che Dio ci mostra nel venire nel mondo e stare "con noi" per mezzo di una coppia di sposi.

...È PREGATA

Insegnami santo Giuseppe ad entrare nel mistero della vita, della persona, della sessualità e della famiglia, dal punto di vista di Dio, come hai fatto tu. Aiutami ad andare oltre quello che è il pensiero comune, per fondare su Dio la realtà in cui vivo. Insegnami a fidarmi tanto di Lui da avere il coraggio di fare anche scelte impopolari e di vedermi considerare fuori dalla realtà, pur di rimanergli fedele.

...MI IMPEGNA

Considero il progetto di Dio sulla persona e la famiglia. Se è possibile acquisto un libro sul tema. Rinuncio, come ha fatto S. Giuseppe, a credere di sapere già tutto, e comincio ad entrare in questo grande mistero.



Sabato, 19 Dicembre 2020

Sant'Anastasio I, papa

Liturgia della Parola

Gdc 13,2-7.24-25; Sal 70; Lc 1,5-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie

una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro,

capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

...È MEDITATA

Dopo aver presentato in questi giorni la figura di Giovanni il Battista, ecco che, nel Vangelo di oggi, mi viene raccontato il misterioso antefatto che si trova alla sua nascita. Le cose si svolgono quasi come in parallelo a quello che è avvenuto per il tuo concepimento. Anche qui è infatti l'angelo Gabriele che porta un lieto annuncio, ma ci sono però delle differenze: la poca fede del padre di Giovanni e un concepimento naturale, pur se miracoloso. La gioia accompagnerà questa nascita e tanti, un giorno, saranno felici per la venuta al mondo di Giovanni perché farà cose grandi. Sarà infatti un "riconduttore", uno che ricondurrà tanti a riconciliarsi con Dio, ma anche "ricondurrà i cuori dei padri verso i figli". Questa ultima espressione colpisce l'attenzione. In effetti tutta la storia della nascita di Giovanni è contrassegnata inizialmente da un rapporto non facile da decifrare con il padre. Questi prima non crede a quanto gli dice l'angelo, pur se lo ha incontrato durante la preghiera nella zona più intima e sacra del tempio, poi rimane muto per tutto il tempo della gravidanza della moglie e solo alla fine cede nel dare al bambino un nome diverso da quello della sua famiglia. Sembra che qui ci sia, dietro le righe, un accenno alle storie di quei padri che fanno fatica a comprendere i figli, soprattutto quando questi vanno fuori gli schemi e i progetti su di essi. Tutto il mistero della

paternità è, dopotutto, un lungo viaggio verso il figlio. Anche l'Avvento è, in fondo, questo viaggio verso "il Figlio che ci sarà dato" e i figli vengono dal futuro e vanno verso il futuro: sono una speranza del tempo che verrà. Occorre però accoglierli in tutta questa novità, così come bisogna accogliere te, Gesù, fuori dai nostri schemi, pronti a lasciarci sorprendere e farci guidare da ciò che ci supera.

...È PREGATA

Signore dammi lo stupore di chi accoglie il mistero della vita e quello tuo con gli occhi di un bambino, a non farmi progetti sugli altri, a lasciare che ognuno sia ciò che è chiamato ad essere, a non imporre nulla, ma a saper vedere i segni che indicano ciò che il futuro ci porterà, a coltivare i semi di bene di ciò che sarà.

...MI IMPEGNA

Considero la mia nascita e crescita, a come i miei sogni si sono incontrati o scontrati con quelli dei miei genitori. Cosa mi è mancato in questo cammino? Cosa non farò mancare a chi dovrò accompagnare nel suo di cammino?

IV Settimana di Avvento



Domenica, 20 Dicembre 2020

San Liberato, martire

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8-12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Ogni volta che rileggo questo Vangelo faccio un passo in più nel mistero dell'inizio della vita di un essere umano. Vedo che la persona umana ha un nome fin

dal primo istante in cui è concepita e anche prima che lo sia. Vedo poi come il tuo concepimento, Signore, sia stato preparato con tanta cura: una preparazione che viene da lontano e che passa dall'offerta verginale di sé a Dio da parte di tua Madre Maria, dalla scelta di una coppia di promessi sposi di amarsi nel rispetto del misterioso progetto di Dio su ciascuno di essi, dall'intervento di un messaggero divino che si premura di accompagnare la giovane Maria nella comprensione delle misteriose e divine vie in cui dovrai essere generato in lei. Eppure tutto ciò non è esente dalla fatica del capire e dall'incertezza del futuro. Se prima Maria aveva dovuto perdere il suo desiderio naturale di essere madre, ora la maternità le viene ridata, ma è diversa da ciò che avrebbe potuto aspettarsi, del tutto nuova perché su un altro piano, perché opera dello Spirito Santo, come le ha rivelato l'Angelo. Sarà dunque una maternità che non sarà mai del tutto sua e anche tu, il suo bambino, non sarai mai del tutto suo e lei... acconsente, apre il cuore e il grembo con fede, con umile amore, con la libertà del suo cuore puro. Questo Vangelo mi dice anzitutto che chiunque venga concepito in questo mondo dovrebbe avere diritto di avere qualcuno che lo abbia desiderato e che lo accolga con amore, anche se ci potrà essere timore del futuro, di come andranno le cose, se la vita non sarà facile. Questo Vangelo però mi fa cogliere anche che tutti dovrebbero avere anche l'opportunità di vivere quella misteriosa rinascita per opera dello Spirito Santo di cui è testimone il Vangelo di oggi, un'opera del tutto nuova di Dio nell'essere umano. Forse questo tempo di Avvento mi vuole portare proprio a questo punto: entrare un po' di più nel mistero e nel valore della vita, della mia nascita naturale, ma anche della mia "nascita spirituale".

...È PREGATA

Stupiscimi ogni volta, Signore, dinanzi al mistero della vita per crescere sempre più nel rispetto di essa. Offrimi anche una nuova possibilità di reinterpretare la mia di vita, di comprenderne il valore e di non sprecarla. Guidami oltre i condizionamenti del mio carattere, della mia natura, del mio passato, per fare di questa mia vita un dono d'Amore. Coprimi e abbracciarmi, Signore, con il tuo Spirito e donami la Grazia di nascere di nuovo, di venire alla tua luce, nella libertà dei figli di Dio.

...MI IMPEGNA

Ripenso a tutte le mamme che, pur desiderando tanto avere un figlio, non è loro possibile averlo, a quelle che hanno subito una gravidanza indesiderata e sono dovute giungere a scelte difficili e dolorose, a quelle che sono state lasciate a se stesse dal padre del loro bambino, a quelle che non hanno potuto concepire un figlio in modo amorevole e umano, che hanno dovuto concepirlo nella lotta contro chi ha usato violenza invece che amore. Forse ne conosco qualcuna. Forse posso aiutare un'associazione o delle persone che si occupano di loro. Oggi le affido alla Madre Maria.

**Lunedì, 21 Dicembre 2020**

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria,

salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

L'incontro tra tua Madre, Maria, ed Elisabetta è un evento di condivisione gioiosa d'anima e di un riconoscimento reciproco di quanto Dio ha operato in loro in accordo ai suoi disegni di amore. Il segno di questo accordo è l'esultanza che vive prima Elisabetta, quando il bambino danza di gioia nel suo grembo, e poi tua Madre, quando canterà il Magnificat. L'esultanza è infatti il segno per eccellenza della condivisione sentita come "accordo", come uno strumento si accorda con l'orchestra. È l'ardore del cuore che i discepoli di Emmaus sentiranno mentre tu spieghi loro il senso di quanto accaduto e che "coincide" con quanto essi hanno creduto e sperato nel loro intimo. È, in fin dei conti, quanto accade nel momento in cui il proprio spirito trova un accordo con lo Spirito Santo e si sente di essere stati confermati e riconosciuti e al tempo stesso si riconosce il "tocco della mano di Dio". È come se lo Spirito Santo fosse il "canto d'amore" tra te e il Padre, che riecheggia nell'universo attraverso gli spiriti umani che si accordano con Lui. È questo in fondo ciò che è accaduto nell'intimo del cuore della Madre tua Maria. Per questo l'Ave Maria è un "canto d'amore" nel quale possiamo accordare i nostri spiriti con lo Spirito Santo. Quando questa melodia segreta, che è possibile ascoltare solo nel silenzio, nel fruscio leggero del vento, trova dei

cuori che si accordano con essa, allora si riversa nella parte più profonda di noi una forza gioiosa, un'energia vitale che spinge irrefrenabile alla danza.

...È PREGATA

Accorda il mio spirito Signore con la divina armonia del tuo amore, accorda i miei pensieri alle stupende leggi del tuo regno, accorda la mia carne, la mia sensibilità, al tocco delicato e amorevole del tuo Spirito, fa' ardere il mio cuore quando ritroverò ciò che sono in te, nelle tue parole, e che sgorgi finalmente in me, dopo tanto camminare nel buio e nel vuoto, un canto e una danza di lode e di pace.

...MI IMPEGNA

Prendo un po' di tempo per pregare. Respiro a fondo con calma e ripeto dentro di me, nel silenzio della mia anima, le stesse parole della Madre: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la Sua Parola". Espirando recito la prima parte e inspirando la seconda. Accordo così respiro e cuore al suono della melodia segreta nella quale echeggia l'eccomi, il "sì" di Maria, e quello del Figlio Gesù.



Martedì, 22 Dicembre 2020

Santa Francesca Saverio Cabrini, vergine

Liturgia della Parola

I Sam 1,24-28; I Sam 2; Lc 1,46-55

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
 e Santo è il suo nome;
 di generazione in generazione la sua misericordia
 per quelli che lo temono.
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
 ha rovesciato i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili;
 ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.
 Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia,
 come aveva detto ai nostri padri,
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre»

...È MEDITATA

Si parla spesso del silenzio di tua Madre Maria, forse ancora poco delle parole rivoluzionarie che ha cantato il suo cuore. Accanto alla storia dei grandi, di chi conta, di coloro che appaiono al di sopra degli altri, lei mette, infatti, in risalto la storia degli umili, dei piccoli, degli sconosciuti che solo Dio ha conosciuto, ma che hanno costruito dal di dentro la vera storia, quella del bene che vince il male con la forza della non violenza, quella dell'amore, della pazienza, della cura dei deboli e degli ultimi. Dal giorno in cui Maria ha elevato questo canto, l'eco di quelle parole è risuonato nel mondo, di bocca in bocca, di valle in valle, di paese in paese, di generazione in generazione ed è giunto a me ancora oggi, con tutto il suo fascino. Mi è giunto ancora con la sua logica sociale sempre attuale, che ribalta quella del potere e del

dominio per mettere al centro il più piccolo perché tutto sia a sua misura; con la sua psicologia positiva, che promuove la mente libera dalle false idee su se stessi e sugli altri e dall'essere concentrati su di sé; con la sua logica incarnata della misericordia, che promuove la legge della compassione, del perdono e della cura. E tutto questo è venuto da colei che si considera la più piccola su cui, solo per misericordia, Dio ha volto il suo sguardo d'amore! Forse per dire a tutti e anche a me, che c'è ancora tanto spazio in questo mondo nuovo nato dalla tua venuta, Signore Gesù.

...È PREGATA

Maria, Madre mia, insegnaci ad essere come te dalla parte dei più poveri, dei deboli, di coloro che sono umiliati ed emarginati, che nessuno vuole. Insegnaci ad essere costruttori di quel mondo che hai visto già realizzato con la venuta del tuo Figlio e di diffondere ovunque la gioia di sentirsi amati nella nostra piccolezza.

...MI IMPEGNA

Leggo qualcosa della vita di santa Francesca Saveria Cabrini e del suo impegno a favore degli emigrati. Forse nel mio ambiente ci può essere qualcuno tra coloro a cui si riferiscono le parole del magnificat di Maria: poveri, disabili, sfortunati, colpiti o umiliati ingiustamente, messi ai margini..., penso a come posso essere dalla parte di almeno uno di essi.



Mercoledì, 23 Dicembre 2020

San Giovanni da Kety, sacerdote

Liturgia della Parola

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA

È giunto finalmente il momento di dare il nome al bambino di Zaccaria ed Elisabetta. Nel nome, si sa, è nascosto il mistero della persona. I parenti sono decisi, vogliono a tutti i costi che il nome sia lo stesso del padre, un nome cioè che esprima il legame con la sua famiglia di nobile stirpe sacerdotale. Elisabetta però si oppone decisa: «No, si chiamerà Giovanni». Fa pensare questa intraprendenza della madre, sfacciata

e inopportuna per la mentalità di quella gente. Questo “no” infatti rompe l’atmosfera gioiosa che si era creata, è come uno scroscio di acqua gelida che spegne gli entusiasmi del parentado e dei vicini, una parete che si erge a separare due epoche, due mentalità, due storie. È un “no” coraggioso che segna la fine di un casato, di una stirpe e l’inizio della storia di un uomo solitario che avrebbe avuto un altro compito, molto diverso da quello del padre e legato a quel nome: Giovanni, “Dio fa grazia”. Lei lo sapeva, aveva subito creduto che quella gravidanza non solo era miracolosa, ma che anche era portatrice di un’opera più grande. Ne aveva avuto conferma nell’incontro con Maria, con quella danza che il piccolo aveva fatto nel suo grembo appena aveva sentito il saluto della cugina. I parenti però non ci stanno, insistono e si rivolgono a Zaccaria: almeno lui sarà dalla loro parte. Ma l’uomo è sordo e muto da tempo, allora fanno dei gesti con le mani, mimano la loro richiesta e finalmente Zaccaria scrive: “Giovanni è il suo nome”. È in questo momento, in cui egli conferma quanto dice la moglie, che si sciogliono i nodi del suo cuore e della lingua. Elisabetta è stata una donna che ha sempre creduto nel figlio, ha scommesso la sua vita su di lui, sul suo futuro e alla fine il marito le ha dato ragione. Ci vuole sempre qualcuno che creda, non solo in Dio, ma anche nel mistero che c’è in una persona. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che creda in noi, qualcuno che interpreti i misteriosi segni, presenti in noi e nella nostra storia, che dovranno comporre il disegno di Dio. Certo, sarebbe questo proprio un bel servizio nel quale esercitarsi tutti.

...È PREGATA

Mandami sempre, Signore, qualcuno che creda in me, che mi dia il coraggio di essere ciò che devo essere, di

compiere ciò che devo compiere. Tu lo sai che ne ho bisogno. E quando farò degli errori, quando sbaglierò la direzione, o mi troverò senza sostegno, senza conferme, allora, Signore, ti prego, fammi capire che almeno tu continui a credere in me e che porterai comunque a compimento l'opera che hai iniziato.

...MI IMPEGNA

Devo imparare ad incoraggiare le persone, a confermarle nei loro buoni intenti, nei sogni che vorrebbero perseguire, nelle piccole o grandi opere di bene, negli impegni positivi. Devo imparare a credere ancora nell'uomo, anche se ho ricevuto molte delusioni. Scelgo una persona che penso potrei incoraggiare di più, forse è qualcuno che mi sta molto vicino.



Giovedì, 24 Dicembre 2020

San Delfino di Bordeaux, vescovo

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8-11.16; Sal 88; Lc 1,67-79

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

...È MEDITATA

Ecco finalmente l'ultimo passo prima di immergermi nel mistero del tuo Natale: la lode e la benedizione che scaturisce potente dal cuore di Zaccaria: una visione della storia che si intreccia con l'opera e il disegno di Dio sul popolo e sulla propria famiglia. Il primo, certo, ad essere benedetto è Dio, perché è un Dio che viene a stare con noi, che salva dai nemici della vita e dell'uomo guidati dal maligno, è un Dio che ci guarda con amore e ci vuole suoi collaboratori. Ma poi la benedizione è tutta per il figlio Giovanni. Ora gli è finalmente chiaro il destino di quel bambino. Sembra vederlo, con gli occhi inumiditi dalla commozione che a stento contiene, mentre volge lo sguardo su quel neonato che sgambetta, ed esclama: "E tu, bambino...". Con quella

“e” collega l’opera meravigliosa di Dio con suo figlio e lo vede finalmente per quello che dovrà essere: “un profeta dell’Altissimo”, un uomo che interpreterà la salvezza come riconciliazione, come perdono del male compiuto e conseguenza della tenerezza e misericordia di Dio. Quel bambino sarà uno che ti preparerà la via come ad un sole che sorge: dall’alto perché sei figlio di Dio, e dal basso, perché sei figlio dell’uomo. Che bella la benedizione di un padre! È uno sguardo positivo sul futuro del figlio, una spinta in avanti nel mondo, un esserci per accompagnarlo e sostenerlo nelle traversie della vita, nell’impegno per l’onestà e la giustizia, nel realizzare la sua via. Quanto spesso mancano queste visioni, queste benedizioni dei padri! Quanti figli annaspiano insicuri qua e là perché non hanno avuto la presenza di un padre. Stanotte celebreremo la tua nascita, Gesù, e tutta l’attenzione sarà rivolta su di te. Non voglio però dimenticare di notare che, nell’ombra, ci sarà un altro padre, Giuseppe, magari silenzioso, è vero, ma si potrà intuire la sua presenza attiva, vigile, attenta, premurosa, rassicurante. Un monito questo a non lasciare soli, in questa notte del mondo, né i figli e nemmeno le madri.

...È PREGATA

Sostieni tutti gli uomini e i padri del mondo, Signore, con la tua Grazia. Fa' loro sperimentare la bellezza di sostenere il bene che è nei loro figli e di accompagnarli nella lotta della vita. Proteggi e sorreggi, Signore, tutti coloro che un padre non l'hanno avuto, tutti coloro che pur avendolo hanno sofferto a causa sua. Dacci uomini santi, uomini amanti della giustizia e della verità, uomini che accolgono e guidano i loro figli con tenerezza e forza, senza né esaltarli e né scoraggiarli, né illuderli e né abbandonarli.

...MI IMPEGNA

Rifletto su mio padre: quante cose ho per ringraziarlo, quante per non essere d'accordo, quante per ammirarlo e quante per comprenderlo nel suo limite e perdonarlo. Provo a scrivere delle frasi che ho sentito da lui o che è come se me le avesse dette e che possono guidarmi nel cammino della mia vita. In questa notte di gioia e di preghiera lo affiderò a Dio insieme a tutti i bambini abbandonati, incompresi e rifiutati.

Tempo di Natale

Natale del Signore



Venerdì, 25 Dicembre 2020

NATALE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola*Messa della notte*

Is 9,1-3.5-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

...È MEDITATA

Da quando sei “venuto nel mondo” e per te non c’era posto, non hai mai smesso di chiedere, come ogni bambino: “mi vuoi?”, “mi vuoi bene?”, “vuoi tenermi con te?”; “sarai sempre con me?”. Sono domande che interpellano sempre, che spingono ad amare con tenerezza i piccoli, a prendersi cura di loro, e a preparare per essi “un posto”, non solo in un luogo, ma soprattutto in un cuore. Sono domande che chiedono anche oggi una risposta. Partecipare alla Messa a Natale sarà la mia e la nostra risposta, anche se dovrò farlo da lontano. Un sì all’amore così come lo fa scaturire dal cuore un Dio che si fa bambino. Per questo il Natale è sempre tornare un po’ anche noi bambini, tornare all’inizio, tornare ad essere semplici e a farsi bastare poco, un po’ di paglia e una piccola mangiatoia, per creare un ambiente in cui circoli il calore degli affetti, la semplicità degli sguardi, lo stupore per la vita, la bontà dei cuori. È questo in fondo il dono che porta con sé un bambino e quando questo bambino sei tu, il Dio fattosi uomo, allora il dono sarà immenso.

...È PREGATA

Affascinami ancora con il racconto della tua nascita, di quella notte in cui anche le stelle decisero di oscurarsi per far spazio alla luce che veniva nel mondo, la luce vera; quando solo dei rozzi pastori, abituati al silenzio e alla solitudine, riuscirono ad ascoltare cori di angeli e ricevere da loro l’annuncio della nascita di un salvatore senza altro segno regale se non quello di giacere umilmente in una mangiatoia. Rapiscimi ancora con quel tuo sguardo innocente, con la tua piccolezza più grande di ogni immensità, con la tua povertà prezzo del tuo avvicinarti ai margini di questo mondo. Fa’ che trovi la semplicità di accostarmi

e cadere in ginocchio dinanzi alla tua mamma che mostra il tuo volto che mi sorride.

...MI IMPEGNA

Oggi, se non posso farlo personalmente, farò un dono a qualcuno che si prende cura di bambini ammalati, in affido o in qualche paese lontano dove più grave è la povertà.

OTTAVA DI NATALE

Sabato, 26 Dicembre 2020

SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE, *Diacono*

Festa

Liturgia della Parola

At 6,8-12;7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

...È MEDITATA

Abbiamo celebrato appena ieri il tuo Natale, Gesù, ed ecco che la Chiesa già mi presenta il martirio di Stefano, un diacono dedito al servizio delle mense dei poveri e all'aiuto alle vedove. Pensavo di avere un po' più di tempo per godermi l'incanto natalizio, ma evidentemente ce ne resta poco. La tua venuta, se per alcuni è origine di un nuovo cammino di amore e di pace, per altri è solo un fastidioso urto alle consuetudini di una vita fondata sull'egoismo del proprio interesse, sull'ingiustizia, sulle falsità. Mentre ieri eri lì con le tue braccine aperte, qualcuno forse stava già pensando come approfittare della fiducia altrui, come criticare o denigrare a proprio favore; a speculare sulle difficoltà degli altri, sgomitare per prendersi un primo posto nel mercato delle ipocrisie. La tua nascita è stato un inizio di qualcosa di veramente nuovo, e, per me, un ritorno all'inizio. Ora occorre riprendere il cammino nella direzione giusta, senza farmi condizionare dagli ostacoli che incontrerò anche da parte di coloro che mi sono accanto. Stavolta non avrò né cori angelici e né stelle che mi guideranno, mi basterà la Grazia di questo ritorno.

...È PREGATA

Ti chiedo solo il coraggio di non fermarmi quando mi diranno che il Natale è solo una favola, che la realtà è un'altra. Ti prego di non farmi mai abituare alle ingiustizie, alla logica delle raccomandazioni che schiaccia il merito, ai giochi della politica e della finanza, al modo mafioso di agire che sembra diventare legge genetica di questo mondo, all'arroganza dei più forti, di chi grida di più, dei vigliacchi che minacciano gli indifesi. Che io non mi vergogni di testimoniare che se tu sei venuto sarà il Bene a dire l'ultima parola sul nostro male.

...MI IMPEGNA

Ripenso a ciò che nella mia vita possa essere ingiusto, a ciò che potrei fare, nel mio piccolo, per un mondo più giusto, e testimoniare così la forza rinnovatrice della venuta del Signore tra noi.

Domenica della Santa Famiglia



Domenica, 27 Dicembre 2020*Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe***Liturgia della Parola**

Gn 15,1-6;21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione

- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

La famiglia è l'ultimo baluardo rimasto a fronteggiare il male nella sua sottile o palese lotta contro l'essere umano e la vita. La famiglia condivide con te, Gesù, il suo essere segno di contraddizione. A chi dice che la fedeltà non è più un valore, oppone il sigillo dell'amore nel matrimonio. A chi dice che vivere insieme fa solo emergere le incompatibilità, oppone la necessità della costanza degli affetti e dell'intimità per la stabilità personale. A chi dice che per procreare ed educare non importa di che genere si è, oppone la complementarietà del maschile e femminile. La famiglia è il luogo dove vivere insieme le sofferenze e le gioie della vita, perché nessuno dovrebbe rimanere solo nell'ora del dolore e della sconfitta. La famiglia dovrebbe insegnare la legge del rispetto della persona umana, del partecipare, del condividere, del convivere tra persone simili eppure tanto diverse, la legge del perdono e del ricominciare, dell'acco-

glienza e della cura delle fragilità di ciascuno, del sacrificio di sé. Eppure constato con amarezza che la gran parte dei dolori e dei bisogni non riconosciuti si vivono proprio in famiglia. Non c'è solo necessità dunque di famiglia, ma di un modo di vivere la relazione familiare regolato dalle leggi sacre dell'amore che tu ci hai lasciato. Alla tua santa Famiglia non mancarono certo le spade che trapassarono il cuore, ma non mancò mai la tua presenza e l'unione dei cuori. Si dovrebbe andare alla vostra scuola per imparare, non dai libri, ma dall'esempio, cosa significhi realmente amare.

...È PREGATA

Santa Famiglia di Nazaret a te affido la mia famiglia, tutte le famiglie del mondo, che a nessuno manchi una famiglia che l'accolga con amore, che a nessuno manchi chi lo sostenga e lo accompagni quando anche la vita familiare e di coppia potrà avere le sue difficoltà, i suoi contrasti, le sue solitudini e amarezze. Insegnaci ancora a seguire le misteriose leggi dell'amore, dell'armonia dei cuori che resiste al tempo e al dolore.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di compiere un gesto in famiglia che significhi il mio amore e la mia disponibilità a costruire o a ricostruire la relazione. Se non ho nessuno con me, allora chiamerò o visiterò un parente che più ho trascurato.



Lunedì, 28 Dicembre 2020

SANTI INNOCENTI, *martiri*

Liturgia della Parola

I Gv 1,5-2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

...È MEDITATA

Non posso non pensare oggi a tutti quei piccoli innocenti che nella storia del mondo sono stati e sono tutt'ora vittime di maltrattamenti, trascuratezze, abusi di ogni genere, di violenza e di infanticidio. Laddove ci sono guerre o divisioni o problemi familiari, sono sempre i bambini a pagarne le maggiori conseguenze. Eppure furono i cristiani per primi a riconoscere la

dignità del bambino e a rispettarla, dovrebbero allora essere ancora i cristiani, anche più degli altri, a continuare oggi ad impegnarsi e a lottare con coraggio e determinazione per proteggere i più piccoli e a prendersi cura di essi, a creare tutte le forme possibili di prevenzione perché non venga fatto loro del male, perché nessuno debba approfittarsi di un bambino, di una bambina o di una persona fragile e vulnerabile. Occorre creare una cultura del rispetto della persona umana, del corpo umano. Dobbiamo diffondere un modo sano di vivere e di proteggere i più deboli e indifesi, contrastare, gestire e curare le distorsioni nelle quali la catena perversa del male sembra sempre più avvolgere e imprigionare le menti umane.

...È PREGATA

Fammi essere Signore sempre dalla parte delle vittime innocenti, aiutami a mai coprire con il silenzio ciò che può fare loro del male, a non essere superficiale nel pensare che un bambino non ricordi o che in fondo non sia niente ciò che potrebbe subire. Aiutaci a realizzare insieme una società sana e serena dove i bambini possano tornare a giocare nelle strade senza paura.

...MI IMPEGNA

Oggi mi interesso a quanto accade nel mondo e che riguarda le sofferenze dei bambini, l'impegno, nelle missioni nei paesi lontani e qui da noi, per scolarizzare, nutrire, curare e proteggere i bambini. Prego per chi si occupa di loro. E se fosse in mia possibilità, penserei che forma di servizio e di volontariato a favore dei piccoli e dei più deboli potrei svolgere o semplicemente sostenere.



Martedì, 29 Dicembre 2020

San Tommaso Becket, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

...È MEDITATA

Non finirò mai di stupirmi dinanzi alla partecipazione di tua madre alla tua vita e al tuo destino. Tutte le buone mamme soffrono per quanto soffrono i loro figli, vorrebbero essere al loro posto quando stanno male, prendere su di sé tutti i loro mali. Quanto più lei dovette essere così sensibile alle sofferenze di suo figlio! Qui poi il vecchio Simeone vede più in là e fa riferimento a quei dolori segreti che solo l'animo umano conosce e che trafiggono molto più del dolore fisico. Egli vede il tuo dolore dalla prospettiva della tua mamma e lo coglie come qualcosa che colpirà il tuo animo prima che i chiodi trapasseranno la tua carne nella crocifissione: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima", come a dire: "La stessa spada che trafiggerà l'animo di tuo figlio colpirà anche il tuo". Non deve essere stato facile per Maria portare il peso di questa profezia, guardarti così piccolo e innocente, seguire con lo sguardo i tuoi primi passi, sentire palpitare il tuo cuoricino e non immaginare la spada che lo avrebbe trafitto e che avrebbe trafitto anche il suo. Eppure questa condivisione del medesimo dolore vi ha uniti ancor di più, un dolore immenso, profondo, tutto segretamente interiore che è andato crescendo, giorno dopo giorno, anno dopo anno, e vi ha fatti divenire una sola cosa. Non c'è solo poesia nel Natale, ma c'è anche tanta realtà, tanta conoscenza dell'animo umano e dei suoi dolori, legati più al mondo degli affetti, delle relazioni. Sono le sofferenze interiori che viviamo sin da quando nasciamo, nella nostra tenera infanzia e che spesso condizionano tutta la nostra vita. Oggi so che anche io, quando vivo o rivivo un dolore simile, troverò sempre nella dolce Madre Maria un cuore che capirà.

...È PREGATA

Vieni o Madre mia Maria, vieni a consolare il mio animo quando è triste, quando un ricordo affiora e mi ferisce ancora. Vieni con la tua dolce presenza, con il balsamo del tuo sguardo, del tocco caldo della tua mano sulla parte di me che più duole. Vieni o Madre quando nessuno ode il grido che si leva dalle profondità del mio essere, quando nessuno vede le lacrime segrete che rigano le mie guance, e dimmi ancora, come disse a te il vecchio Simeone: “Anche a te...”, e così non sentirò più la solitudine, saremo uniti con tuo Figlio che mi condurrà alla luce della Vita.

...MI IMPEGNA

Considero i dolori del mio animo, ciò che ho sofferto soprattutto nella mia infanzia, li porto alla Madre Maria. Poi considero quanto ha vissuto e sofferto chi mi è accanto o qualcun altro a cui sto pensando, cerco di comprendere meglio le sue reazioni, i suoi silenzi. Scelgo un gesto o una parola da offrire che calmi, che consoli.

**Mercoledì, 30 Dicembre 2020**

San Felice I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata

in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

Dopo le parole misteriose di Simeone ecco sopraggiungere Anna, un'anziana profetessa. Di lei non conserviamo le parole precise, ma sappiamo molto più. Ha una storia difficile alle spalle: da giovane rimane vedova, sceglie di restare sola e povera, si dedica al servizio di Dio e vive in preghiera, il suo animo si affina ed impara a cogliere il destino degli uomini e della storia. Per questo sa che è vicina la venuta del Messia. Quando entra all'improvviso nel luogo dove sono Simeone, con te tra le braccia, e accanto i tuoi genitori, capisce tutto e allora la gioia prorompe dal suo cuore. Anna è la donna della gioia e della speranza. Non a caso la sua tribù ha come capostipite uno dei figli di Giacobbe: Aser, nome che vuol dire "felice". Anna è dunque la donna della gioia che contrappone, al tuo destino di dolore, la felicità e la promessa che saresti stato sì perduto, ma poi "ritrovato". Tiro un sospiro di sollievo, non devo mai togliere dal mio sguardo l'orizzonte della speranza, devo sempre tenere presente che non mi verrà tolta la gioia della vittoria finale del bene sul male e sulla morte. Devo credere che l'annuncio del Vangelo è sempre annuncio di gioia, anche se passa attraverso il dolore e la notte.

...È PREGATA

Non farmi mai perdere la speranza Madre mia, anche se dovrò attraversare le solitarie valli dell'oscurità, non farmi scoraggiare dal male e dalla tristezza, tieni viva in me la certezza che non sarà delusa la promessa di gioia, la promessa di bene che tuo Figlio mi ha fatto un giorno.

...MI IMPEGNA

Considero le cose che mi rattristano e quelle che mi danno speranza e gioia, mi concentro su queste ultime e provo a darvi maggiore valore, decido che il mio compito deve essere sempre quello di cercare con fede almeno un motivo per trovare e dare coraggio e speranza.

**Giovedì, 31 Dicembre 2020**

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

...È MEDITATA

In principio era il Verbo, cioè la Parola, e più precisamente l'origine, il senso e il fine di ogni cosa e questo senso di tutto si è fatto carne, per abitare in mezzo a noi. Così il vangelo di Giovanni mi presenta il tuo mistero nascosto nel presepe. Me lo fa vedere mentre, come un raggio di splendida luce, entri nel mondo e vinci le tenebre oscure che lo avvolgono e, al tempo stesso mentre sei rivolto con lo sguardo verso il Padre e te ne stai nel suo grembo, proprio come un bambino. Noto un continuo altalenare di immagini che passano dalla sfera dell'assoluto, dal senso ultimo della vita, alla piccolezza e tenerezza di un Dio che si fa debolezza umana. Un Dio che ama stare tra la gente e ti passa accanto e puoi non accorgertene, tanto è umile il suo

passo. Un Dio che può invocare il mio sguardo mentre giace in una mangiatoia o mentre silenzioso se ne sta nel pezzetto di pane tra le mie mani, quando ricevo l'Eucaristia o quando si nasconde in chi è rimasto indietro nella corsa della vita, in chi è stato scartato o gettato via come una lattina dopo essere stata usata. Un Dio dunque che va accolto come si accoglie un bambino tremante e povero di tutto, per cui occorrono cuori decisamente sensibili. Ed è, in definitiva, l'accoglienza che ci fa figli del tuo stesso Padre, perché è questo il suo modo di venirci incontro, il suo stesso modo di essere dal principio. Non si tratta dunque semplicemente di appartenere ad una chiesa o ad un gruppo, ma di accogliere e non finire mai di imparare a farlo. L'Amore non ha altri modi per rivelarsi: accogliere qualcuno per quello che è, accoglierlo nella sua debolezza, e tu, l'hai promesso: "A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".

...È PREGATA

Espandi gli spazi limitati del mio cuore, Signore, allarga le vie che mi conducono incontro agli altri, apri il mio sguardo su tutto l'orizzonte, senza esclusioni, affina le corde della mia sensibilità, toglì gli ostacoli che si frappongono, i pregiudizi che si ergono come muri e i giudizi che inscatolano in limitate e incancellabili etichette. Rivelami ancora che sei veramente tu quando non saprò più riconoscerti e accoglierti, quando il dolore renderà stanco il cuore e la mia carne si ripiegherà debole su di sé, come una foglia caduta in autunno.

...MI IMPEGNA

In questo fine anno, tra le tante cose su cui dovrei fare una verifica, misuro, da 1 a 10, il mio grado di accoglienza quando mi trovo davanti chi non la pensa come me,

chi è diverso da quelli che mi piacciono, chi è straniero alla mia cultura e al mio modo di essere e di vivere. Mi impegno, per l'anno che verrà, a salire di 1 grado più su.



GENNAIO

Venerdì, 1 Gennaio 2021

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Liturgia della Parola

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...È MEDITATA

Buon anno! Ecco la parola che circola oggi sulle bocche di tutti. Ma che sia buono questo nuovo anno, certo non dipende dal nostro augurio, ma dall'impegno che tutti metteremo per viverlo all'insegna del bene. Per questo

chi ha fede preferisce esprimere una benedizione: “Che Dio faccia splendere su di te il suo volto e ti dia pace”. Quando arrivano a Betlemme i pastori trovano una famiglia: la pace e la gioia del nuovo anno, del nuovo mondo, maturano in una famiglia. Come non pensare agli occhi di Maria mentre ti abbraccia sul suo grembo? Sono occhi che brillano di gioia e di tenerezza. Ti abbracciano e ti custodiscono e tu dormi sereno sotto lo sguardo innamorato di tua mamma. Ogni tanto lei però volge uno sguardo al marito e anche verso gli altri e allora quella luce si espande su tutti e tutti si rallegrano. Dio ha voluto una mamma che irradiasse sugli uomini quello sguardo d’amore con cui si è sentita guardata da Lui: “Ha guardato la piccolezza della sua serva”. Ecco il segreto della benedizione: volgere lo sguardo su di un’altra persona e sul mondo dopo aver contemplato il volto che Dio ha rivelato di sé in te. E la gioia e la pace si irradia su tutti.

...È PREGATA

Benedici, o Padre, tutti noi, fa' scendere nei nostri cuori la tua pace. Allontana da noi le tenebre della paura, difendici col tuo braccio che salva dal nemico invisibile che contagia, dal nemico oscuro che attenta alla vita dei tuoi piccoli, dal divisore che insidia l'unione e l'amore nelle coppie e nelle famiglie. Dacci o Padre un anno di grazia, volgi su di noi il tuo volto di tenerezza e fallo risplendere ancora col tuo sorriso.

...MI IMPEGNA

Prendo un po' di tempo per formulare una preghiera di benedizione per i miei cari e per tutte le persone che si renderanno presenti nel mio cuore e la recito per ciascuno di essi.



Sabato, 2 Gennaio 2021

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

Liturgia della Parola

I Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

Mi immagino sempre Giovanni il Battista come ce lo descrivono nei film: sempre arrabbiato che urla a tutti di convertirsi. Mi sa però che probabilmente doveva essere tutt'altro tipo di persona. Certo non gli mancano il coraggio e la forza morale, ma se egli grida è solo per farsi sentire da tutti e, se il suo messaggio tocca i cuori, è perché dice la verità e la verità, si sa, a volte fa soffrire, ma meglio essere veri che continuare a recitare una parte. Giovanni appare sempre

per quello che è: un uomo vero, senza mezze misure, anzitutto con se stesso. Eppure deve avere un animo di particolare sensibilità. Lo capisco soprattutto da un particolare: quei sandali di cui dice che non sarebbe degno di slacciarti, pur non sapendo ancora chi sei. Penso che si riferisse a quella legge, che, ai tuoi tempi, assicurava la discendenza ad ogni uomo sposato che moriva senza aver avuto figli: la vedova doveva essere sposata dal cognato o da un parente. Se questi non poteva allora si slacciava il sandalo e lo dava ad un altro parente, cedendo a lui, con questo segno, il diritto di avere in sposa la donna. Giovanni, che evidentemente aveva fatta sua la meditazione dei profeti che considerava Dio come “sposo” del popolo, afferma con chiarezza di non essere degno di togliere il sandalo al vero Sposo che sarebbe dovuto venire dopo di lui, e quindi che non si prenderà mai un diritto non suo. Lui infatti, in un altro momento, si definisce solo come “l'amico dello sposo”. Quanta delicatezza d'animo e profondità spirituale nel concepire la relazione con Dio fatta di intimo e fedele amore, come quella tra lo sposo e la sposa! Quanta umiltà, estrema onestà e autenticità in questo grande uomo!

...È PREGATA

Dacci, Signore, di comprendere sempre chi siamo e chi non siamo, per essere sempre al nostro posto, nel nostro limite. Dacci di non accaparrarci mai ciò che appartiene ad altri, prenderci un merito che non è nostro. Facci solo innamorare, Signore, di quell'amore che non è felice se non della altrui felicità.

...MI IMPEGNA

Rifletto se nella mia vita ho cercato realmente l'onestà e la verità e comunque mi impegno a seguire il tuo modo di essere, senza finzioni, senza ipocrite mezze misure.

Il Domenica dopo Natale



Domenica, 3 Gennaio 2021*Santissimo Nome di Gesù***Liturgia della Parola**

Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA***Forma breve (Gv 1,1-5.9-14)*

In principio era il Verbo,
 e il Verbo era presso Dio
 e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
 tutto è stato fatto per mezzo di lui
 e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita
 e la vita era la luce degli uomini;
 la luce splende nelle tenebre
 e le tenebre non l'hanno vinta.
 Veniva nel mondo la luce vera,
 quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo
 e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
 eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,
 e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
 ha dato potere di diventare figli di Dio:
 a quelli che credono nel suo nome,
 i quali, non da sangue
 né da volere di carne
 né da volere di uomo,
 ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne
 e venne ad abitare in mezzo a noi;
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
 gloria come del Figlio unigenito
 che viene dal Padre,
 pieno di grazia e di verità.

...È MEDITATA

Il tempo di Natale è il tempo della riscoperta del nostro essere figli di Dio. Si tratta di entrare in un tipo di generazione che non passa attraverso le vie naturali della sessualità e della parentela, ma dal cuore di Dio, dallo Spirito Santo. Essere figli è l'inizio della nostra crescita, ma, lo sappiamo, si resterà sempre figli, anche da adulti, sposati o anziani. Per questo ogni volta che vogliamo tornare a noi stessi, dobbiamo ritornare al nostro essere stati figli e ritrovare ciò che abbiamo perduto di noi o ciò che si è interrotto o è stato ferito della nostra crescita in quel tempo. Così è per la vita dello spirito: occorre ogni volta tornare alla condizione di figli, per ritrovare quella fiducia, quell'abbandono, quella semplicità, che ci fa sentire sicuri nelle mani del Padre e riprendere il nostro cammino. Così è per te, Figlio di Dio, pieno di grazia e di verità. Ci aspetta dunque una vita di persone libere che non hanno da elemosinare applausi e complimenti per essere qualcuno, perché ci basterà questo intimo senso di appartenenza e di pienezza di essere amati e amati precisamente nella verità di ciò che siamo.

...È PREGATA

Rigenerami ancora Padre, fammi ritornare alle fonti della vita, guidami al grembo da cui nascere dal tuo Spirito, mostrami le vie della libertà dei figli di Dio, della pienezza dell'essere da te amati. Portami ancora per mano in quel mondo di cui tuo Figlio ci ha mostra-

to l'inizio, laddove si spandono cieli limpidi e le parole degli uomini sono eco della tua verità.

...MI IMPEGNA

Ripenso alla mia infanzia, scelgo un bel ricordo, poi cerco tra i salmi della Bibbia alcune frasi che parlano di fiducia, di abbandono in te, le trascrivo e le prego col cuore prima di addormentarmi.



Lunedì, 4 Gennaio 2021

Santa Angela da Foligno, terziaria francescana

Liturgia della Parola

I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

...È MEDITATA

Quel giorno passò l'Amore e i due discepoli non poterono non seguirlo. Non sapevano che volto avesse, che vie avrebbe seguito, ma qualcuno li aiutò a riconoscerlo. Non sono questi due discepoli forse anche immagine di due giovani alla ricerca della loro intima vocazione? Non potrebbero anche essere un'immagine di una coppia di fidanzati o di sposi? È sempre da due che parte infatti l'Amore: «Li creò maschio e femmina»; «Il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre»; «Li mandò a due a due; Dove due o più...». Riconoscere, seguire e rimanere con te, che sei l'Amore fatto persona: ecco la via maestra per coloro che si sentono spinti a camminare insieme alla ricerca di questo stesso Amore. Non bisogna aver paura dell'Amore, di crescere nella libertà come due alberi che, l'uno accanto all'altro, lanciano i propri rami verso il cielo, come due gabbiani che volano vicini sul mare tempestoso facendo ritorno al porto tranquillo. Non dobbiamo aver paura di Dio, perché chi sta nell'Amore dimora in Dio e Dio in lui. L'Amore è sempre un dono, da accogliere per quello che è. Basta ricordare che non siamo noi a dirigere l'Amore ma è Lui che deve dirigere noi e, quando è Lui che passa, occorre seguirlo!

...È PREGATA

Dicci, Maestro, dove abita il tuo cuore, dove ascolti quel canto dell'Amore che risuona nella tua voce? Dove guardano i tuoi occhi quando cerchi la strada? Dove trovi riflesso il tuo volto quando il buio ti circonda? Insegnaci tu dove andare e spingici ancora a cercare quel che il mio e nostro cuore veramente desidera. Guidaci in questo cammino e portaci in alto laddove da soli ci è impossibile giungere.

...MI IMPEGNA

Penso se c'è nella mia vita e nelle mie giornate un luogo dove riposare, dove essere se stessi e con Dio. Se non ce l'ho decido di prepararmene uno, anche solo nella mia immaginazione, talvolta un angolo della casa, una stanza, un'immagine possono aiutare. Se condivido la mia vita con un'altra persona, penso a come coinvolgerla nel trovare un luogo di pace, di intima comunione dei cuori.

**Martedì, 5 Gennaio 2021**

Sant' Amelia, vergine e martire

Liturgia della Parola

I Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti

ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Quanto vorrei che un giorno Gesù potessi dire anche di me: «Ecco una persona in cui non c'è falsità!». Penso che forse è il più bel complimento che si possa ricevere. Certo, se chiedessi a qualcuno a bruciapelo: «pensi di essere una persona falsa?», è molto probabile che mi risponderà di no. Eppure, se ben ci penso, il mondo è pieno di falsità. Non posso dire sempre ciò che penso, soprattutto per non ferire qualcuno e anche perché non è detto che ciò che penso sia la verità, ma dirgli, per compiacerlo, l'esatto contrario, beh questa è falsità. Di esempi di falsità ce ne sono tanti: bei complimenti che mascherano invidia e disappunto, sorrisi che celano sordide antipatie, amichevoli chiacchierate con qualcuno che poco prima si è criticato con altri, bugie a noi stessi e agli altri, o lasciare solo nel momento del bisogno qualcuno a cui si è detto di voler bene... e potremmo andare avanti per molto. La tua ricerca, Gesù, è ricerca di amicizia e le vere amicizie sono rare perché sono rare le persone autentiche, leali e fedeli. I tuoi discepoli non sono certo perfetti, compiono continui errori, ma poi ce la mettono tutta per farsi dire da te un giorno: «Voi siete miei amici», «Voi che state con me fin dall'inizio».

...È PREGATA

Cancella in me, Signore, i giudizi affrettati, l'intima presunzione di avere la verità ed essere nel giusto, toglimi le maschere che indosso per compiacere, dammi di guardare sempre con limpidezza negli occhi il mio prossimo, non farmi vincere dall'innata abitudine a

recitare una farsa, dammi una mano a scendere dal podio delle competizioni e a fare semplicemente il mio dovere e la mia parte, il meglio che posso, a non scomparirmi per i complimenti rivolti non a me ma agli altri, rendimi una persona autentica, in una sola parola, amica, in cui non c'è falsità.

...MI IMPEGNA

Ripenso alle mie relazioni, considero laddove mi sembra di aver ceduto alla falsità, decido di camminare più decisamente sulle vie dell'autenticità e dell'amici-zia gratuita.



Mercoledì, 6 Gennaio 2021

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA MISSIONARIA

Liturgia della Parola

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà

il pastore del mio popolo, Israele”». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

Epifania è venire alla luce, risplendere dall'alto. È quanto hanno vissuto i Magi quando hanno visto apparire nei cieli un segno di luce. I popoli da cui essi provenivano consideravano l'universo come un grande messaggio sulla storia umana, una specie di specchio in cui si rifletteva quanto accadeva sulla terra dandovi un significato. Per questo, quando nasceva un grande re credevano che in cielo si accendesse una stella particolarmente luminosa. Cosa videro quegli uomini? Difficile dirlo, ma ciò che conta è che, appena la vedono, si mettono in viaggio. Quando arrivano a Gerusalemme tutta la città è turbata: questo nuovo re, di cui i Magi chiedono, destabilizzerà certamente il loro equilibrio, i loro affari, le loro losche alleanze, i loro scambi di favori, gli abituali sistemi di vita fondati sulla disonestà legalizzata. Gli esperti sanno solo dire che le Scritture indicano Betlemme come il luogo in cui dovrà nascere il Messia. Nessuno però si smuove, nessuno si scomoda, solo i Magi riprendono il cammino e stavolta non più da oriente a occidente, ma da settentrione a meridione.

La loro epifania diventa così un risplendere “dal basso”. Camminano nel buio dell’incertezza, animati solo dalla speranza fino a che rivedono con gioia l’astro che avevano visto spuntare e che ora li guida fino a che raggiungono il luogo indicato. Cosa trovano? Un bambino nelle braccia di una mamma! L’immagine più semplice e profonda della Chiesa: una madre che mostra e offre al mondo il Signore della vita. I popoli lontani e diversi, i poveri e gli esclusi, i cercatori della verità, gli stanchi e sfiduciati, i disabili e sfortunati, tutti, dovrebbero trovare nella Chiesa questa madre che li accoglie, offre loro te, Gesù, e valorizza i doni che ognuno porta e che ognuno è, la ricchezza di ogni umanità se pur avvilita dalle sofferenze e ingiustizie, dalle mancanze di opportunità. Solo allora sarà una vera “epifania” dell’Amore.

...È PREGATA

Dammi Signore la curiosità e l’interesse, la sete della ricerca della verità. Dammi di non accontentarmi del già sentito e detto, ma di cercare sempre il senso profondo delle cose. Dammi di non saziarmi della mia piccola visione del mondo e della vita, ma di allargare gli spazi, gli orizzonti, a non irrigidirmi dinanzi alle diversità. Dammi questo cuore di madre, cuore della Chiesa, perché il tuo amore risplenda ancora nel mondo e illumini i viaggiatori dell’ignoto, cercatori di Dio, cercatori di umanità.

...MI IMPEGNA

Oggi, dopo che avrò fatto almeno un dono a qualche bambino, come hanno fatto i Magi a Gesù, decido che leggerò un libro interessante che accresca in me la sete di sapere e di conoscere.



Giovedì, 7 Gennaio 2021

San Raimondo de Penafort, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Gv 3,22-4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...È MEDITATA

È come un'esplosione di luce questo inizio della tua missione pubblica, arriva dopo giorni e giorni di preparazione che mi hanno concentrato sul mistero della

tua venuta nel mondo, della tua incarnazione e di ciò che significa per noi. Lo scenario di questo inizio è un territorio malfamato, ai confini della Palestina, abitato da un mescolio di popoli, razze e culture, ma anche di culti e pratiche idolatriche ed esoteriche. Tu parti dalla periferia del tuo mondo, ma è proprio questo che avevano annunciato i profeti: i popoli delle terre più lontane, sovrastate dalle tenebre del male, alle quali i loro occhi erano ormai abituati, avrebbero visto una grande luce. A loro per primi è dedicato l'annuncio della vicinanza del Regno, non solo vicinanza nel tempo ma prossimità, compagnia umana, gesto che cura le malattie umane della mente, del corpo e dello spirito. È la corretta conseguenza di ciò che hai vissuto all'inizio: farsi carne per avvicinare ogni carne, la più ferita e fragile, nascere nella solitudine di chi non ha posto per avvicinare ogni sperduto e disorientato di questo mondo.

...È PREGATA

Rivolgi anche a me Signore, il tuo invito a convertirmi, a tornare a ciò che sono per te, a ricominciare daccapo. Annuncia ancora anche per me la "buona notizia" che sei tu che vieni a cercarmi alle periferie in cui mi capita di fuggire. Guarisci i malesseri della mente e dell'anima, sana il corpo martoriato dalle cattive abitudini e rialzami dalle tenebre in cui a volte posso giacere.

...MI IMPEGNA

Considero ciò che offusca la mia anima, i luoghi fisici e virtuali in cui mi alieno e fuggo dalla realtà di ogni giorno, alle piccole o grandi dipendenze che mi incatenano alle solite abitudini che non mi aiutano. Scelgo quale presentare al Signore, quale sottoporre al tocco caldo della sua mano, alla sua parola che libera e sana.

Venerdì, 8 Gennaio 2021

San Massimo di Pavia, vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-10; Sal 72; Mc 6,34-44

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

...È MEDITATA

Dopo un percorso così intenso come quello fatto in questi tempi di Avvento e Natale, non posso sottrarmi al tuo invito: “Voi stessi date loro da mangiare”. Non posso sempre aspettare che siano gli altri a fare, a dirmi che non tocca a me, che non posso fare niente, che

non sono capace, che non ho le forze. Tu mi chiedi semplicemente quanti pani ho, quanti pani abbiamo. Non mi chiedi quanti pani dovrei avere ma non ho, guardi il bene che è in me, non sottolinei i miei deficit, le mie mancanze! A pensarci bene quei pochi pani che ho forse sono pure troppi per me, per noi, rispetto alle tante fami del mondo. Devo fermarmi un attimo però. Prima di dare i miei pani a qualcuno e dimenticarmi degli altri che restano affamati, devo aspettare che li prenderai tu stesso dalle mie mani per moltiplicare il mio poco amore, la mia tirchieria, l'attaccamento alle mie cose e farlo divenire abbondanza, fonte di sazietà, di condivisione, di gioia per tutti. E sarà quella proprio una bella giornata, in cui sdraiarsi sull'erba verde e ancora umida, come quel giorno, che la tua compassione è entrata un po' anche in me.

...È PREGATA

Insegnami Signore a condividere il mio poco, come solo i poveri sanno fare. Insegnami ad offrirlo a te perché tu lo moltiplichi e sazi le nostre fami: fami di cibo, ma spesso fami più profonde, bisogni immensi che spesso ci portiamo da piccoli e che nessuno potrà mai calmare, fami di amori veri, di vicinanza mai avute, di riconoscimenti del proprio valore, della propria dignità. Sì, Signore, posso fare molto poco ma non lasciare che volti le spalle a chi ha meno di me.

...MI IMPEGNA

Scelgo di dare un aiuto o un sostegno ad un'associazione che si occupa dei poveri più vicini o di quelli più lontani, nelle nostre missioni.



Sabato, 9 Gennaio 2021

San Marcellino di Ancona, vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Dopo che i cinquemila uomini furono saziati, Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

...È MEDITATA

I discepoli si sono avviati verso l'altra riva, ma il vento contrario li frena e si oppone al loro andare e, alla fine sono stanchissimi, non ce la fanno più. Mi accade talvolta di avviarmi senza di te Gesù e tu tardi a venire. La cosa si fa difficile, sembra che non riesca nei miei intenti. Il dubbio mi assale e un'amara sensazione mi dice che forse non ero nella giusta direzione. Troppi errori, troppe difficoltà. Ma tu mi dici e dici a tutti noi: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Sei tu che allora vieni di nuovo, per condurmi con te. Solo con te

si giunge a ciò che è bene, con te si fa presto. Non c'è vento o buio che ti fermi. Sei tu, e questo basta, non dobbiamo temere nulla. Diceva Santa Teresina: "La fiducia e nient'altro che la fiducia deve condurci all'Amore". Debbo avere più fiducia in te e prenderti nella barca della mia vita, della nostra vita.

...È PREGATA

Vienimi incontro ancora Signore, quando i venti contrari della vita, le critiche, le opposizioni, le indifferenze, le delusioni e le ingratitudini frenano il mio andare e la stanchezza mi strema. Quando sembra tutto inutile, quando nulla sembrerà cambiare, quando i giudizi degli altri saranno fissati su una sentenza indelebile, fa' risuonare ancora, forte e decisa, tra il sibillare freddo del vento, nel buio di queste notti dell'anima, la tua calda parola di speranza: "Coraggio, sono io, non abbiate paura".

...MI IMPEGNA

Considero i miei momenti di prova e a come il Signore è stato presente in quelle occasioni. Penso anche alle mie stanchezze, a tutte quelle volte che forse ho potuto affrontare le difficoltà senza appoggiarmi pienamente al Signore. Offro di nuovo a Lui la mia fiducia e lascio che il vento delle inquietudini, dei rimproveri e delle mancanze pian piano si calmino.

Battesimo del Signore



Domenica, 10 Gennaio 2021

BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa

Liturgia della Parola

Is 55,1-11; Sal Is 12; I Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

...È MEDITATA

Si conclude qui il tempo di Natale, con questa affermazione del Padre: "Tu sei il figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". È un bisogno fondamentale sentirsi riconosciuti, apprezzati, ma qui c'è anche qualcosa di più: il Padre si compiace di te. Compiacersi di qualcuno è più che provare stima o orgoglio per lui, è provare un piacere intimo, una soddisfazione particolare nell'apprezzare il suo valore. Il Padre prova dunque anche una gioia intima nel dichiarare il suo amore per te, suo Figlio. Se penso che il Natale ci ha condotti proprio alla riscoperta del nostro essere figli di Dio, allora non posso non credere che queste parole siano rivolte anche a ciascuno di noi. Io, gli altri, siamo gli "amati". Vivere in questa condizione è rappacificante, ma è anche uno stimolo a rispondere

a un tale amore. È in questa direzione che sono andati gli anni che tu hai vissuto nel nascondimento, un lungo apprendistato all'umanità, all'ascolto interiore del Padre nell'imparare ad essere Figlio dalle cose che hai vissuto e patito. Siamo figli, è vero, ma dobbiamo imparare ad esserlo. Il segno che qualifica il tuo essere figlio è l'aver ascoltato la voce del Padre in quella di Giovanni il Battista e nell'averla accolta nel mettersi in fila, accanto a coloro che confessavano il loro peccato per farsi battezzare. Il Padre non poteva non notare la tua umiltà e bontà, la tua vicinanza e solidarietà con gli uomini, ragione della tua venuta, per non rompere in questa frase proveniente dal suo cuore a conferma di ciò che sei e fai: "Tu sei l'amato". Tocca ora a me, seguire la medesima tua via, mettermi al passo degli ultimi e seminare ovunque i germi universali della fraternità, così come ci ha ricordato il Papa parlando di S. Francesco: "solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen".

...È PREGATA

Fammi crescere, o Maria, come hai fatto crescere tuo Figlio Gesù. Insegnami, come a Lui, a vivere fino in fondo le esperienze, le gioie e i dolori della vita, le fatiche e gli insuccessi, ad avere rispetto per ogni persona ed imparare da tutti, ad avere il cuore sempre aperto alla voce del Padre, e seguire il suo richiamo dovunque mi porterà.

...MI IMPEGNA

Mi impegno, per questo tempo che mi aspetta, a leggere e meditare l'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" e a farla diventare un programma di vita, una vita da figli del "Padre di tutti".

Tempo Ordinario

I Settimana
del Tempo Ordinario

Il
tempo è
compiuto

Lunedì, 11 Gennaio 2021*Sant'Igino, papa e martire***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 1,1-6; Sal 96; Mc 1,14-20

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

...È MEDITATA*Convertitevi e credete nel Vangelo*

Il Signore vede e chiama. Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni hanno ascoltato il suo invito e hanno lasciato tutto per seguirlo. Questa pagina di vangelo ci ricorda che noi siamo gente scelta, in quanto cristiani siamo stati chiamati dal Signore, dal suo amore di predilezione. Spetta a ciascuno rispondere, lasciare le "proprie sicurezze" per mettersi in cammino. È il cammino della vita che dobbiamo intraprendere seguendo Cristo il vero ed unico Maestro. La sua parola è luce, la sua presenza è conforto. Chiediamo il dono della fedeltà perché in ogni istante possiamo amare e seguire Gesù via, verità e vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, amico dei giovani, che hai detto a Simone di prendere il largo, metti nel mio cuore il desiderio del mare aperto per l'avventura di una vita a misura del tuo amore. Sono troppo curvo sulla mia barca, o Signore, e faccio fatica a guardare oltre le cose, la compagnia e i miraggi di sempre. Liberami dalla rassegnazione alle basse quote, dall'indifferenza di fronte alle alte vette dei valori forti, dalle false sicurezze, dal fare come fanno tutti. Eccoti le mie reti, o Signore, i talenti che tu mi hai consegnato; aiutami a investirli come vuoi tu. Fa' che io prenda il largo sulle tue rotte dove ritrovo la mia vita in compagnia del tuo amore, per dire l'amore nel cuore di tanta gente senza speranza e senza ap-prodi.

Mons. Enrico Masseroni

...MI IMPEGNA

Convertirsi non è solo «non peccare». Consiste invece nella scoperta gioiosa di un bene tanto sognato e atteso, di una pace antica e sempre nuova, della presenza in noi di un Dio che chiama, grida, e non cessa di amarci. Se in Cristo Dio ti chiama, se ascolti la sua voce, non tirarti indietro. Egli non ti porta lontano dalle tue responsabilità presenti, ma dentro di esse; non fuori, ma dentro di te.

Don Danilo Zanella



Martedì, 12 Gennaio 2021*San Bernardo da Corleone, laico cappuccino***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21-28

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nella città di Cafarnao Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

...È MEDITATA

Gesù insegnava loro come uno che ha autorità.

La fama di Gesù si diffonde. Egli insegna con autorità. Il suo messaggio provoca stupore negli ascoltatori. Oggi, forse frastornati da mille dottrine e da numerosi maestri, non ci stupiamo più di quello che Gesù dice, del fatto che egli è la presenza di Dio in mezzo a noi. Oggi come allora la Parola di Gesù arriva nei nostri cuori liberandoli dal male. La sua azione nella nostra vita ci risana perché attacca il male alla radice. Lo stupore, la meraviglia ci permettono di aderire al Signore in modo nuovo ed efficace. Chiediamoci “Che è mai questo?”. Capiremo che se vogliamo essere liberati dal

nostro torpore, dalla stanchezza, dalla sfiducia dobbiamo aprirci all'azione liberante di Cristo e il nostro stupore ci condurrà alla conoscenza di Dio.

...È PREGATA

Abbiamo bisogno di te, di te solo e di nessun altro [Signore]. Tutti hanno bisogno di te anche quelli che non lo sanno; e quelli che non lo sanno, assai più di quelli che lo sanno. L'affamato s'immagina di cercare il pane e ha fame di te; l'assetato crede di volere l'acqua e ha sete di te; il malato si illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te. Chi cerca la bellezza del mondo cerca, senza accorgersene, te che sei la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, te che sei l'unica verità degna di essere saputa; e chi si affanna dietro la pace cerca te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti.

Giovanni Papini

...MI IMPEGNA

Di Gesù ci è stato detto che insegnava con "autorità". Nella tua vita che spazio lasci all'autorità di Gesù, l'unico capace di farti crescere in modo integrale?



Mercoledì, 13 Gennaio 2021

Sant'Illario di Poitiers, vescovo e dottore della Chiesa

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Gesù si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

Gesù guarì molti che erano affetti da varie malattie.
 “Tutti ti cercano” dicono a Gesù i discepoli. Le folle percepiscono che il dito di Dio opera in Gesù e lo cercano, vogliono essere liberati da ogni forma di oppressione e di male. Anche noi riconosciamo l’opera di Dio che si realizza nella nostra vita per mezzo di Cristo. “Cercate il Signore e sarete raggianti”: vogliamo cercare il Signore perché lui è il liberatore; alla fine di questa ricerca, liberati da ogni male, risplenderemo della sua gloria e in comunione con tutti i santi del cielo gioiremo in eterno.

...È PREGATA

O Dio, il tuo unico Figlio ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini, rivelando il valore misterioso della sofferenza, benedici i nostri fratelli infermi, perché tra le angustie e i dolori non si sentano soli, ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, per la

preghiera unanime della Chiesa, godano della consolazione promessa agli afflitti. Amen. Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Gesù non è un semplice guaritore, né un santone del passato. Lui è il nostro unico Salvatore. Nella tua vita che tipo di accoglienza hai prestato ad una simile consapevolezza?



Giovedì, 14 Gennaio 2021

San Felice da Nola, sacerdote e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.
Un lebbroso supplica il Signore dicendogli “Se vuoi puoi guarirmi”. Questa persona riconosce che per

uscire dalla sua situazione ha bisogno di qualcuno e si affida. Gesù riconosce la sincerità del lebbroso e mosso da compassione lo guarisce. Quante volte anche noi colpiti da mali oscuri che distruggono la nostra coscienza non abbiamo avuto la forza di domandare aiuto!? Quante volte abbiamo avuto la presunzione di autoguarirci dimenticando che accanto a noi c'è il Compassionevole ricco di bontà e misericordia!? Gridiamo al Signore con il cuore e con la vita: "Se vuoi puoi guarirmi"; riconosciamo che senza l'aiuto del Signore restiamo condannati per sempre nelle nostre miserie e desolazioni. Gesù ci ripete: "Lo voglio guarisci"; e noi, liberati per mezzo del suo amore e della sua grazia, possiamo raccontare le meraviglie che egli ha compiuto per noi.

...È PREGATA

Signore, al chiudersi di un altro giorno, ti affido la mia storia: le mie afflizioni e i miei progressi, i miei dubbi e i miei sentimenti, il mio sconforto e i miei affetti. Ti ringrazio, per tutto ciò che gli altri fanno per aiutarmi dammi pazienza dinanzi a tutto ciò che rimane irrisolto, serenità per calmare le preoccupazioni che mi assillano. Sii vicino a tutti coloro che hanno paura o sono soli: lenisci le sofferenze di chi è stremato solleva chi è depresso e demotivato, sorreggi chi vacilla nella fede. Sii per tutti noi, o Signore, un rifugio sicuro nell'ora della prova.

Preghiera di un malato alla sera

...MI IMPEGNA

Solo chi ha la consapevolezza di essere malato desidera guarire. Non ti sembra che ci sia troppa "autosufficienza" che impedisce talvolta di affidarsi al Signore Gesù come all'unico nostro Salvatore? Prova a pensare per un attimo alla tua situazione ...

Venerdì, 15 Gennaio 2021*San Mauro, abate benedettino***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.
 Gli scribi si scandalizzano perché Gesù rimette i peccati. Essi pensano “solo Dio può rimettere i peccati,

chi si crede di essere costui?”. Gesù conferma la sua autorità con la guarigione del paralitico e la folla meravigliata e piena di gioia esclama “non abbiamo mai visto nulla di simile”. Gesù ha la pretesa di essere Dio, quello che lui dice e compie mai nessuno l’aveva detto o l’aveva fatto. Coloro che hanno fede in lui ottengono di partecipare alla missione di Cristo e sono condotti alla lode e al ringraziamento, mentre quelli che si ritengono giusti, bastanti a se stessi non possono accettare la pretesa di Gesù e mormorano escludendosi di fatto dalla salvezza. Lodiamo il Signore per ciò che compie nella nostra vita; come il paralitico, abbandoniamo ciò che ci trattiene bloccandoci in noi stessi e corriamo con il Signore per dire le meraviglie che lui compie per coloro che credono.

...È PREGATA

Signore Gesù, [...] Ti chiediamo di aiutarci a leggere [la tua presenza] nel mondo contemporaneo, al di là dei segni negativi e sconcertanti [...]. Aiutaci a capire senza illusioni di suggestione ottimistica e senza intenzioni apologeticamente precostituite, che la storia cammina condotta dal tuo Spirito [...]. Aiutaci a capirlo non tanto per acquietarci in sereno e tranquillo ottimismo che ci dispensi dall’impegno, ma per sentirci sempre più fortemente stimolati ad offrire una sincera testimonianza di Te, o Dio amante della vita.

Mons. Fiorino Tagliaferri

...MI IMPEGNA

“Peccare” in ebraico significa “mancare l’obiettivo”, come una freccia che fallisce il bersaglio. Il peccato, quindi, ci fa essere una “creatura mancata”. Cosa t’impedisce in questo momento di essere nella “traiettoria” di Dio?

Sabato, 16 Gennaio 2021

San Marcellino I, papa e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 4, 12-16; Sal 18; Mc 2, 13-17

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.
Oggi il Vangelo ci racconta la chiamata di Levi; un peccatore che ascolta l'invito di Gesù, lascia tutto, cambia vita e diviene apostolo. I benpensanti si scandalizzano, loro si credono a posto, non possono tollerare che un peccatore diventi pio per merito di Gesù. Ma il Signore è venuto a chiamare i peccatori cioè tutti noi che senza la grazia di Dio siamo in balia del nostro egoismo e delle nostre miserie. Accettiamo l'invito di Gesù a lasciare la nostra condotta peccaminosa, lasciamoci riconciliare dalla misericordia divina e non curanti dei benpensanti seguiamolo fino in fondo, guadagneremo il centuplo quaggiù e la vita eterna.

...È PREGATA

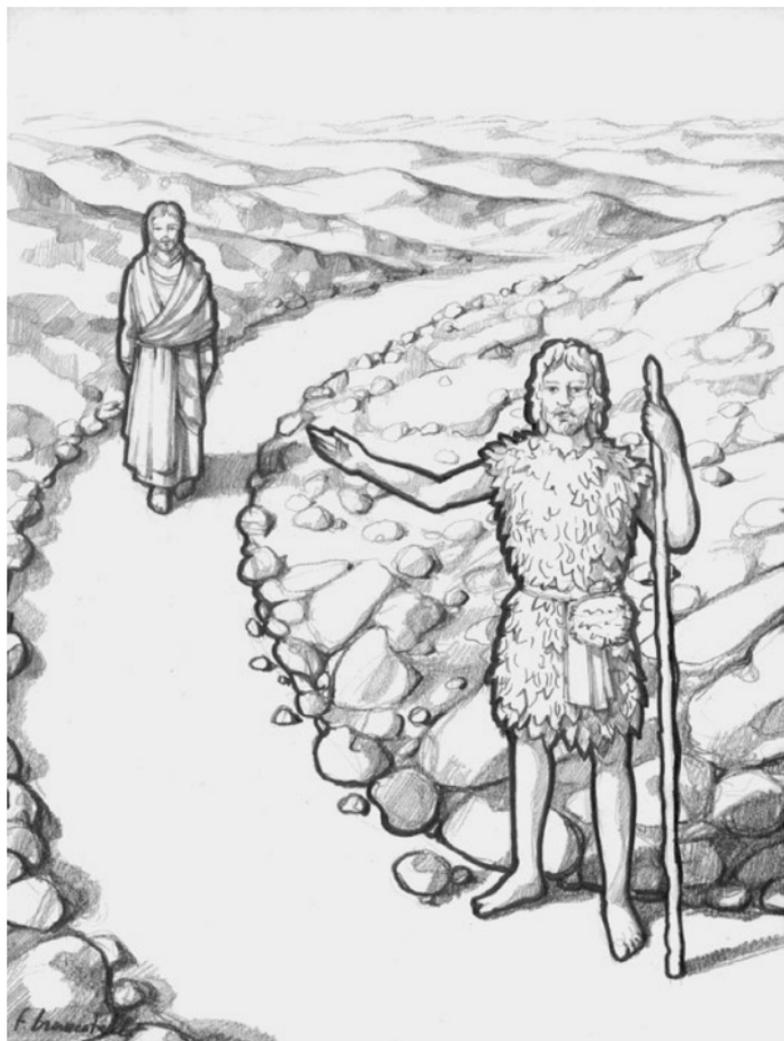
O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Levi si alza dal “banco delle imposte” e incomincia a seguire Gesù. Tu da quale tipo di “banco” ti devi alzare per poter intraprendere, o continuare con più vigore, il tuo cammino “dietro” a Gesù e “con” Lui?

Il Settimana del Tempo Ordinario



Domenica, 17 Gennaio 2021

Sant'Antonio, abate

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO

LITURGIA DELLA PAROLA

ISam 3,3b-10.19; Sal 39; ICor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

...È MEDITATA

Videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui. “Venite e vedrete”: così Gesù risponde ai discepoli di Giovanni che ora vogliono seguire lui, “l'Agnello di Dio”. Se vogliono percepire la straordinarietà della persona di Cristo devono fermarsi presso di lui, devono cioè farne esperienza. Se noi vogliamo percepire la presenza liberante di Cristo dobbiamo fare esperienza intima con il Signore, vale a dire, dobbiamo trovare il

tempo per ritagliare dei momenti di intimità da vivere con il Signore per mezzo della preghiera, dell'adorazione, della lode. Solo così la gioia che il Signore ci comunica può diventare diffusiva, contagiosa e per mezzo nostro anche altri possono "gustare quanto buono è il Signore".

...È PREGATA

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà? Ho paura di avventurarmi. Ho paura di firmare in bianco. Ho paura del sì che reclama altri sì. Eppure non sono in pace. Mi inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte, cerco il rumore perché temo di sentirti, ma ti infiltri in un silenzio. Fuggo dalla via perché ti ho intravisto, ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada. Dove mi potrei nascondere? Ovunque t'incontro: Non è dunque possibile sfuggirti! [...]. Ma ho paura di dire di sì, o Signore. Ho paura di darti la mano, tu la tieni nella tua. Ho paura di incontrare il tuo sguardo, tu sei un seduttore. Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso. Sono braccato, ma mi nascondo. Sono prigioniero, ma mi dibatto, e combatto sapendomi vinto. Perché tu sei il più forte, o Signore.

Michel Quoist

...MI IMPEGNA

Giovanni Battista conduce «i due discepoli» alla soglia dell'incontro con Gesù. Nella tua esperienza di fede chi ti ha aiutato ad incontrarti col Signore? Ma soprattutto chiediti: l'ho sempre ascoltato?



Lunedì, 18 Gennaio 2021*Santa Margherita di Ungheria, religiosa domenicana**Intenzione: per l'unità dei cristiani***OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI***Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto (cfr Gv 15,5-9)***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA*Lo sposo è con loro.*

Gesù rinnova la nostra vita. La novità evangelica per essere tale deve trovare una disponibilità che ci apre al cambiamento. Non si mette vino nuovo in otri vecchi, cioè non si accoglie il messaggio di salvezza restando vecchi dentro, incapaci di rinnovarsi. Così tutto si perde e niente cambia. Non nascondiamoci dietro le nostre abitudini e i nostri modi di fare ma sconvolghiamo il nostro essere accogliendo Cristo in maniera nuova. La presenza di Gesù ci rinnova, ma solo se lo vogliamo.

...È PREGATA

O Padre, che in Cristo Sposo e Signore chiami l'umanità all'alleanza nuova ed eterna, fa' che la tua Chiesa possa conoscere e gustare la gioia rigenerante del Vangelo. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nella tua vita di tutti i giorni preferisci i “rattoppi” tipici di chi vuole conciliare capra e cavoli, oppure ti apri con coraggio alla pienezza di “novità” che solo Cristo può portare?

**Martedì, 19 Gennaio 2021**

San Pietro Tommaso, vescovo di Patti

Intenzione: per i fratelli separati d'Oriente

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato! Il Figlio dell'uomo è signore del sabato. Così Gesù risponde alle obiezioni dei farisei circa l'osservanza del sabato. È comodo appellarsi alla legge, è facile puntare il dito ed enumerare precetti. Se ci nascondiamo dietro a "non è permesso" senza comprendere, senza tenere conto che la legge è per l'uomo, allora sminuiamo il senso vero della volontà divina. La legge si comprende a partire da Cristo; egli, "signore del sabato", dà un significato del tutto nuovo ai precetti, alle regole: non sterile fariseismo, ma occasione per vivere con il cuore il nostro rapporto con la Santa Trinità.

...È PREGATA

Signore, Dio dell'amore e della libertà, perdonaci le migliaia di precetti con cui abbiamo reso odiosa la religione, fa' che almeno la liturgia ritorni ad essere il roseto che arde e non si consuma, e ogni fedele e tutta la chiesa insieme ancora ascoltino la Voce liberatrice, sola Voce amica dell'uomo. Amen.

David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Il Concilio insegna che Gesù è «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (*Gaudium et spes* n. 10). Si può dire la stessa cosa per quanto riguarda la tua vita?



Mercoledì, 20 Gennaio 2021*Santi Fabiano, papa, e Sebastiano, martiri**Intenzione: per gli Anglicani***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

È lecito in giorno di sabato salvare una vita o ucciderla?
 Gesù si rattrista per la durezza di cuore. Avere il cuore duro significa non accorgersi delle meraviglie che il Signore compie per noi e perciò non potere ottenere la salvezza e questo rattrista Dio. Egli ci guarisce, ci libera da ogni male, risana la nostra coscienza rattrappita dai “mi pare”, “a me sembra”, “forse”: egli ci comunica la certezza della sua presenza e del suo amore. Forti di questa convinzione andremo avanti per la nostra strada senza farci intimorire da alcuno, ma pronti a dare ragione della speranza che Cristo ci comunica in maniera sovrabbondante.

...È PREGATA

O Dio nostro Padre, che hai colmato del tuo Spirito il beato Pietro Tommaso vescovo e l'hai reso apostolo di

pace tra i popoli e di unità tra i cristiani, concedi alla tua Chiesa per sua intercessione di vivere secondo la verità nella carità. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Oggi capita spesso che si metta tutto sullo stesso piano fino al punto di ridurre tutto a mera “opinione”. Il messaggio del Vangelo per te è una “opinione” accostabile a tante altre che di continuo il mondo propone, o è piuttosto la proposta di una verità capace di dare senso, significato e pienezza a tutta quanta la tua vita?



Giovedì, 21 Gennaio 2021

Santa Agnese, vergine e martire

Intenzione: per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 7,25-8.6; Sal 39; Mc 3,7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...È MEDITATA

*Gli spiriti impuri gridavano: Tu sei il Figlio di Dio.
Ma egli imponeva loro severamente di non svelare
chi egli fosse.*

La folla cerca Gesù, giunge dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, da oltre il Giordano, da Tiro e da Sidone. La fama del Signore si diffonde. Ma chi è Gesù? Anche oggi si corre alla ricerca dello straordinario, dei miracoli; quanta gente chiede dei segni: Gesù è un santone che stupisce per quello che fa? Ognuno di noi nel proprio cuore deve rispondere a questo interrogativo. Se riteniamo Gesù un operatore di prodigi allora anche noi cerchiamo qualcuno che soddisfi la nostra curiosità, che ci diverta nella monotonia dell'ordinario; se, invece, riteniamo Gesù il Figlio di Dio, colui che con le opere manifesta l'avvento del Regno allora cerchiamo lui e la sua Parola per mettere pace alla nostra vita e per dare senso alle nostre azioni.

...È PREGATA

Santissimo e adorabile Spirito Santo, fammi udire la tua voce dolce e amabile. Voglio essere davanti a te come una piuma leggera, così che il tuo soffio mi conduca dove vuole, senza che io gli opponga la minima resistenza.

François-Marie Libermann

...MI IMPEGNA

Il mio modo di accostarmi a Gesù è caratterizzato dalla "fiducia" che io ripongo in Lui, oppure dalla "pretesa" di ottenere qualche vantaggio dalla sua potenza salvifica?



Venerdì, 22 Gennaio 2021*San Vincenzo di Saragozza, diacono e martire**Intenzione: per i Cristiani d'America***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Il Vangelo di oggi ci racconta la chiamata dei dodici. Gli apostoli sono i testimoni diretti di ciò che Cristo ha detto e ha fatto. Per mezzo della loro testimonianza la buona novella si è diffusa nel mondo intero ed è giunta fino ai nostri giorni. I dodici sono il fondamento, le colonne della Chiesa perché hanno attinto la salvezza da Cristo e l'hanno trasmessa ai loro successori e questi a coloro che sono venuti dopo, fino a raggiungere noi. È chiaro che non possiamo esimerci dal continuare la tradizione cristiana trasmettendo ai posteri il messaggio di salvezza. Il Signore continua a chiamare per fare giungere a tutti la sua salvezza e noi ci impegniamo a testimoniare ciò che abbiamo ricevuto, la fede, mediante la nostra vita e il nostro impegno.

...È PREGATA

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio unigenito Sommo ed eterno sacerdote, concedi a coloro che egli ha scelto come ministri e dispensatori dei tuoi misteri di rimanere fedeli nell'adempimento del loro servizio. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Gesù chiama i dodici anzitutto a “stare con Lui”. Hai mai pensato che a questa esperienza Gesù chiama anche te?



Sabato, 23 Gennaio 2021

Santa Emerenziana, vergine e martire

Intenzione: per i Cattolici non praticanti

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 9,2-3.11-14; Sal 46; Mc 3,20-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

...È MEDITATA

I suoi dicevano: «È fuori di sé».

In poche righe l'evangelista Marco nota il disagio dei familiari di Gesù i quali pensano che sia fuori di sé perché il suo modo di comportarsi non è normale: non può prendere nemmeno il cibo per la gente che continuamente lo attornia. È necessario entrare nella logica di Dio per poter comprendere l'agire di Gesù.

Quante volte anche noi pensiamo che quanto il Signore ci chiede “è troppo”, “non è normale”. Eppure egli ci chiede tutto e quando abbiamo dato il nostro tutto egli ci chiede di più. Osiamo e con Cristo faremo grandi cose.

...È PREGATA

Aiutami a non sciupare mai la vita [...]. A non rubare la vita degli altri ma soltanto accoglierla quando gli altri me la offrono. A rifiutare di tenermela chiusa nel cuore, anziché offrirla ai miei fratelli che ne sono privi finché non l'avrò spartita con loro ... Aiutami a camminare senza voler sapere quello che ad ogni svolta la strada riserva, non con la testa tra le nuvole, ma i piedi sulla terra e la mia mano nella tua.

Michel Quoist

...MI IMPEGNA

Alla luce di questa pagina del Vangelo chiediamoci: ci capita di “tirare” Gesù dalla nostra parte, invece che lasciarci “attirare” da Lui?

III Settimana del Tempo Ordinario



Domenica, 24 Gennaio 2021

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Intenzione: per la conversione degli Israeliti

LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 3,1-5.10; Sal 24; I Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

...È MEDITATA

Convertitevi e credete nel Vangelo.

In questa domenica la Parola del Signore ci invita al cambiamento. La conversione è un aspetto che caratterizza la vita del cristiano. Noi non siamo arrivati, non possiamo mai pensare di essere a posto perché abbiamo fatto quello che avremmo dovuto fare. Il Signore ci scomoda sempre facendoci guardare in avanti, egli, per mezzo della sua parola sicura, rompe il nostro torpore e ci chiama a seguirlo fino in fondo, senza mezze misure. E noi, affascinati dalla sua presenza, ci abbandoniamo alla sua misericordia e cambiamo ciò che non è conforme al suo volere per restare sempre nella sua amicizia.

...È PREGATA

Ricordati, o Signore, che sono tua creatura, ricordati che Tu mi hai suscitato alla vita. Io non ero e Tu mi hai pensato; Tu mi hai chiamato dal nulla e mi hai dato il dono di rispondere: io sono. Tu hai guidato con segreta provvidenza la via della mia esistenza. Tu hai disposto le tappe del mio cammino. Da lontano mi hai chiamato perché io Ti rispondessi vicino. Ed ecco sono creatura delle tue mani, argilla da Te resa immagine del tuo volto. Ricomponi in me le tue sembianze, o Signore, perché spesso le dimentico. Io sono fragile nelle tue mani potenti, ma le tue mani sono pietose, le tue mani sorreggono e sostengono, le tue mani puniscono e vivificano. Io abbandonerò ad esse la vita mia, il dono che Tu mi hai fatto, lo affiderò a Te; dove niente si perde, in Te perderò l'essere mio, in Te, o Signore, mio principio e mia fine. Preghiera giovanile di San Paolo VI

...MI IMPEGNA

Ti senti un “arrivato”?

**Lunedì, 25 Gennaio 2021**

CONVERSIONE DI SAN PAOLO

Festa

Intenzione: per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo

LITURGIA DELLA PAROLA

At 22,3-16; Sal 116; Mc 16,15-18

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni

creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

...È MEDITATA

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo
 Oggi ricordiamo la conversione di San Paolo. Questo avvenimento ha sconvolto e cambiato la vita di Paolo che, da persecutore dei cristiani, è divenuto l'apostolo delle genti. Ciò è per noi segno di speranza. Non dobbiamo disperare mai se constatiamo che non viviamo come vorremmo, che malgrado i nostri propositi di bene operiamo male. Il Signore certamente ci tocca con la sua grazia e se noi accogliamo questo dono anche la nostra vita cambierà in meglio e possiamo fare nostro l'invito di Gesù: "andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura".

...È PREGATA

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

L'incontro di Paolo con il Risorto ha segnato una svolta decisiva nella sua vita. Per te si può dire la stessa cosa?



Martedì, 26 Gennaio 2021

Santi Timoteo e Tito, vescovi

Liturgia del giorno

2Tm 1,1-8 opp.Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.

Il giorno dopo della commemorazione della conversione di San Paolo, vengono ricordati Timoteo e Tito, suoi stretti collaboratori nella diffusione del Vangelo e vescovi della chiesa primitiva. Essi hanno accolto la Buona Novella portata da Gesù e hanno offerto la loro vita per essa. La vigna del Signore è grande quanto il mondo e ancora oggi sono necessari tanti “operai” che offrano la loro vita, come i primi apostoli, affinché tutti

gli uomini possano sapere che sono amati infinitamente dal loro Creatore. Molti non sanno, infatti, che Egli ha preparato per ognuno di loro un posto nel suo regno. Il Signore continua a chiamare ma sono pochi quelli che rispondono. Non comprendono che una vita donata è una vita ricca e gioiosa. Ricordiamo ciò che disse Gesù: *“Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e la vita eterna”* (Mt 19,29). E Gesù mantiene sempre le sue promesse!

...È PREGATA

O Dio, che sempre provvedi pastori per il tuo popolo, effondi sulla tua Chiesa lo Spirito di pietà e di forza perché susciti degni ministri dell'altare e li renda annunciatori forti e miti del tuo Vangelo. Amen

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

E se chiamasse anche te?



Mercoledì, 27 Gennaio 2021

Santa Angela Merici, fondatrice

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava

loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora

sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

...È MEDITATA

Il seminatore uscì a seminare.

Il seminatore è certamente Dio il quale “semina” la sua Parola su ogni tipo di terreno: sul terreno buono, ma anche su quello sassoso, e tra i rovi; perfino sulla terra battuta della strada carrabile. Suo Figlio, Gesù, infatti, si è incarnato per tutti, si è fatto uomo per portare a tutti il Vangelo, si è fatto mettere in croce per salvare tutti, senza distinzione di razza, cultura o continente. Tuttavia che da questi semi venga fuori la pianta e specialmente il frutto non dipende più da Lui. Il seme è germogliato ovunque ma il frutto è venuto solo da quelle “piante” che sono rimaste perseveranti nell’ascolto e nella pratica della Parola, che hanno fatto di Essa lo scopo e il fine della propria vita. Tutte le altre sono seccate molto prima che spuntassero i fiori. Tutto dipende dalla nostra volontà, dal desiderio che abbiamo di occupare o meno quel posto nel Regno che il Padre ci ha preparato.

...È PREGATA

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace. Amen

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Io che terreno sono?



Giovedì, 28 Gennaio 2021

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

...È MEDITATA

Si porta la lampada per metterla sul candelabro. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi

Gesù ci invita a rendere evidente la nostra fede. Come una lampada non si accende per nasconderla ma per fare luce, così la fede non si alimenta per chiuderla nel privato ma deve essere manifestata nella vita quotidiana. Come la luce anche la fede deve risplendere; così le nostre azioni, frutto di una fede viva e coerente, devono risplendere dinanzi ai nostri fratelli perché questi vedano e credano. Se entriamo in questo dinamismo inevitabilmente aggiungiamo grazia su grazia.

...È PREGATA

Spirito santo, amore che unisce il Padre al Figlio, fuoco sacro che Gesù Cristo, nostro Signore, accese sulla terra perché ardessimo tutti della fiamma dell'eterna

carità: ti adoro, ti benedico e desidero con tutto il mio essere e darti gloria ... Fiamma ardente e infinita della Santissima Trinità, poni nella mia anima una scintilla del tuo amore, perché la colmi di esso sino a traboccarne, così che, trasformata dall'azione di questo fuoco in viva carità, io possa, sacrificandomi, irraggiarne la luce e il calore in ogni anima che avvicino.

Eugenio Vandeur

...MI IMPEGNA

La luce è fatta per risplendere. Così è anche per la fede. Nella tua vita riesci ad esprimere i segni radiosi della fede?



Venerdì, 29 Gennaio 2021

San Valerio di Treviri, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti

i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

*L'uomo getta il seme e dorme;
e il seme cresce, senza che lui sappia come.*

La tentazione di credere che il Regno di Dio progredisce per merito nostro è sempre presente. Oggi come ieri. Per questo Gesù ci mette in guardia: il Regno di Dio è come un seme che gettato in terra cresce e si sviluppa e come questo avviene il contadino non lo sa. Il Regno progredisce a prescindere dalla nostra bravura e anche se dormiamo questo si sviluppa lo stesso. Però sta a noi inserirci in questa dinamica per non restarne fuori. Se ci lasciamo coinvolgere allora, da piccoli e insignificanti, diventeremo testimoni di quel Regno che si attua per la nostra salvezza e per la nostra consolazione.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

L'immagine del seme richiama l'idea dello sviluppo graduale. Infatti, il seme, accolto nel terreno, è destinato a germogliare e crescere. Pensa per un attimo alla tua vita e considera se il "seme" che il Signore ha messo in te si appresta a germogliare!

Sabato, 30 Gennaio 2021

Santa Martina, vergine e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 11,1-2.8-19; Cant. Lc 1,69-75; Mc 4,35-41

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'era anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Chi è costui che anche il vento e il mare gli obbediscono?
 Questa domanda con la risposta che ne è seguita ha cambiato la vita degli apostoli. Loro hanno percepito che Gesù non era come gli altri maestri, la sua parola realizzava ciò che diceva e dunque per i discepoli è valsa la pena di mettere in gioco la propria vita per seguire il Signore. Per noi chi è Gesù? La risposta che ciascuno dà a questa domanda può cambiare la vita: Gesù è uno dei tanti maestri che insegna una dottrina interessante, oppure è il Maestro che riesce a quietare la tempesta della nostra vita, colui che calma il vento burrascoso del male che spesso ci sbalotta dove non vorremmo andare. Se riusciamo a sperimentare questo

allora saremo capaci, come gli apostoli, a mettere noi stessi nelle sue mani e a fare della nostra vita un dono ai fratelli.

...È PREGATA

Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Anche nella nostra vita non mancano delle “burrasche” improvvise. Quando ti senti sballottato di qua e di là a chi ti aggrappi?

IV Settimana
del Tempo Ordinario

COME UNO
CHE HA
AUTORITA'

Domenica, 31 Gennaio 2021

San Giovanni Bosco, sacerdote, patrono dei giovani

GIORNATA DEI MALATI DI LEBBRA

LITURGIA DELLA PAROLA

Dt 18,15-20; Sal 94; I Cor 7,32-35; Mc 1,21-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

...È MEDITATA

Insegnava loro come uno che ha autorità.

La presenza di Gesù dissolve il male. Quando il Signore entra nella vita di qualcuno allora tutto ciò che è male viene distrutto. Il brano di vangelo che in questa domenica ci viene proposto è un invito ad accogliere Cristo. Non diamo nulla per scontato: ogni giorno bisogna rinnovare la propria adesione al Signore. Ogni momento bisogna riconfermare la propria volontà a volere seguire Cristo mediante l'ascolto della sua Parola e mediante l'Eucaristia. Cristo ci manifesterà la sua presenza e noi insieme a lui possiamo agire senza paura, forti della sua forza e liberi della sua libertà.

...È PREGATA

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore delle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Dare troppe cose per scontato è una grave tentazione. Nella tua esperienza di fede hai il coraggio di "metterti in discussione" sempre, per meglio aderire alla decisione di seguire Gesù?



FEBBRAIO

Lunedì, 1 Febbraio 2021

Santa Verdiana, vergine

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20

La Parola del Signore
...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e

sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

...È MEDITATA

Esci, spirito impuro, da quest'uomo!

Gesù libera un indemoniato e lo spirito maligno scacciato non può agire che su dei porci che annegano nel mare. Uno strano episodio che mise paura agli abitanti della ragione, tanto che pregarono Gesù di allontanarsi. Quando

Gesù ha pietà di noi e ci libera dal peccato, il male non ha più alcun potere. La grazia di Dio prende possesso della nostra vita e il maligno avrà potere solo sui porci, vale a dire su coloro che preferiscono avvoltolarsi nei propri vizi fino ad annegare. Noi che siamo salvati proclamiamo ciò che Gesù ha fatto e aiutiamo anche i nostri fratelli a fare esperienza di misericordia e di salvezza.

...È PREGATA

Dio onnipotente e di grande tenerezza, che per il tuo popolo assetato hai fatto sgorgare dalla pietra una sorgente di acqua viva, fa' scaturire dalla durezza del nostro cuore lacrime di pentimento, perché possiamo piangere i nostri peccati e ottenere il perdono dalla tua misericordia. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Di fronte all'agire di Gesù nella tua vita avverti il disagio di chi pensa di perdere qualcosa di acquisito, oppure sperimenti la gioia di chi scopre l'unica ricchezza che conta davvero?



Martedì, 2 Febbraio 2021

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Festa

XXV GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

LITURGIA DELLA PAROLA

Mal 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe

portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città

di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Oggi celebriamo la festa della presentazione del Signore: è la festa della luce. Gesù viene portato al tempio ed è riconosciuto come luce che illumina le genti. Il vecchio Simeone, mosso dallo Spirito Santo, benedice Dio perché può vedere la salvezza. Come Simeone, anche noi possiamo vedere la salvezza di Cristo che si realizza nella nostra vita. Il Signore infatti rischiarava le tenebre del peccato e della morte infondendo nei nostri cuori la speranza. Spinti da questa certezza facciamo risplendere sempre la luce di Cristo nella nostra vita così che rischiarati da lui possiamo comprendere dove è il bene e dove è il male divenendo anche noi portatori di quella luce che nessuno mai potrà affievolire.

...È PREGATA

O Dio, fonte e principio di ogni luce, che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone il Cristo, vera luce di tutte le genti, [...] ascolta le preghiere del tuo popolo, che viene incontro a te con questi segni luminosi e con inni di lode; guidalo sulla via del bene, perché giunga alla luce che non ha fine. Amen.

Dalla Liturgia del giorno, benedizione dei ceri

...MI IMPEGNA

Gesù dice di sé: “Io sono la luce del mondo” (Gv 8,12). E dice a noi “risplenda la vostra luce davanti a tutti gli uomini” (Mt 5,16). Cosa stai facendo per attingere alla luce vera che è Gesù, per risplendere così come astro nel mondo?



Mercoledì, 3 Febbraio 2021*San Biagio, vescovo e martire***LITURGIA DELLA PAROLA**

Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA*Era per loro motivo di scandalo.*

Che brutta bestia è l'invidia! A Nazaret tutti conoscevano Gesù, conoscevano la sua famiglia, lo avevano visto crescere. Si attendevano da lui che rimanesse un anonimo. Figlio di un falegname, non avrebbe dovuto uscire dal villaggio né doveva permettersi di acquistarsi una certa autorità. Ora dimostrava una sapienza insolita, parlava di Amore e Misericordia, e, in nome di Dio, suo Padre, compiva prodigi. I paesani di Gesù sono increduli e scandalizzati. L'invidia rende cechi e sordi, annullando perfino l'operosità del Verbo divino. L'invidia rode l'anima e rende insostenibile la vita.

...È PREGATA

O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della tua resurrezione. Amen

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Il Signore mi ha fatto tanti doni. Imparo a riconoscerli per non desiderare vanamente quelli degli altri.

**Giovedì, 4 Febbraio 2021**

San Gilberto, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

Chiamò a se i Dodici e prese a mandarli a due a due.
 Gesù manda i suoi discepoli in missione e li istruisce: non devono confidare in niente, solo nella fede. Il pane, la bisaccia, il denaro sono mezzi umani. Per annunciare il Regno necessita anzitutto la fiducia in colui che invia. Confidare nelle proprie forze significa esporsi al fallimento: è il Signore che opera prodigi per mezzo dei suoi discepoli. La pagina di vangelo che la liturgia oggi ci propone, dunque, è un invito ad avere piena fiducia nel Signore; se è lui che ci ha inviato, sarà anche lui a custodire i nostri passi, a guidare il nostro cammino. Il Signore ci darà la speranza, la fedeltà e la gioia di essere insieme con lui.

...È PREGATA

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto e ci hai dato tutto, poiché nel disegno della tua provvidenza tu hai bisogno anche degli uomini per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici degni annunziatori e testimoni della parola che salva. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Gesù chiama, istruisce, invia. Così è stato e così sempre sarà. A chi chiama si risponde. A chi istruisce si presta attenzione. A chi invia si obbedisce. E tu, ti stai attrezzando a rispondere, a prestare la dovuta attenzione e obbedire a Gesù?



Venerdì, 5 Febbraio 2021

Sant'Agata, vergine e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio,

la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risorto.
Giovanni Battista viene ucciso perché denunciava il male. Anche Gesù denuncia il male ed Erode è incurioso; egli pensa che sia Giovanni Battista risuscitato. L'opera di Dio non può essere fermata dagli uomini, essa continua, si espande e trova pieno compimento in Gesù. La denuncia di Giovanni Battista ha un suo seguito e trova realizzazione nella predicazione di Gesù. Quante volte noi ci lasciamo impaurire dalla opinione della gente, dalla mentalità corrente e rinunciando a testimoniare la nostra fede. Se vogliamo collaborare all'opera di Dio non dobbiamo avere paura, perché Cristo è il compimento, egli ha pagato per tutti e in lui e per mezzo di lui il male sarà annientato per sempre.

...È PREGATA

O Padre, che hai dato ai santi martiri la forza di rischiare la propria vita per la tua parola e per la testimonianza del Vangelo, trasformaci con la potenza del tuo Spirito, perché diventiamo veri discepoli e testimoni del Cristo Signore. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Testimoniare la propria fede è cosa impegnativa. La tua vita di fede è segnata dal coraggio oppure è carat-

terizzata dall'atteggiamento tipico del camaleonte che cerca di mimetizzarsi con i diversi ambienti per uscire indenne da qualsiasi pericolo?



Sabato, 6 Febbraio 2021

San Paolo Miki e compagni, martiri

LITURGIA DELLA PAROLA

Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

Erano come pecore che non hanno pastore.

Gesù si commuove per le folle perché assomigliano alle pecore senza pastore. Quando non ci sono veri punti di riferimento si è sbandati, sballottati dal primo che capita, dalle opinioni più alla moda. Gesù insegna, dà dei punti di riferimento, orienta la vita

della gente. I discepoli di Cristo devono riproporre gli insegnamenti del Signore e noi accogliendo questi insegnamenti non siamo manovrabili, anzi diventiamo a nostra volta segni della verità che non passa. Chiediamo allo Spirito di allargare la nostra mente e il nostro cuore per poter comprendere ed amare ciò che la Parola Eterna ci comunica e vivere in pienezza la nostra esistenza cristiana.

...È PREGATA

O Padre, che nella parola e nel pane di vita offri alla tua Chiesa la confortante presenza del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il vero re e pastore, che rivela agli uomini la tua compassione e reca il dono della riconciliazione e della pace. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nella vita sono necessari dei punti di riferimento, per evitare di muoversi a caso e senza una meta ben precisa. Nella tua vita chi è il punto di riferimento fondamentale?

V Settimana
del Tempo Ordinario

ED
ELLA
LI
SERVIVA

Domenica, 7 Febbraio 2021*San Teodoro, martire*

43° GIORNATA PER LA VITA

LITURGIA DELLA PAROLA

Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; I Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

In questa domenica il vangelo che ci viene proposto manifesta una delle caratteristiche fondamentali della missione di Gesù: la lotta contro il male. Egli combatte il male in qualunque occasione. La suocera di Pietro è ammalata, il Signore la prende per mano e la risollewa. Questo episodio ci fa comprendere che la missione

di Cristo è quella di liberare l'uomo da tutto ciò che lo costringe per metterlo in condizione di lodare Dio nel servizio gioioso ai fratelli. Preghiamolo di guarirci dalle nostre infermità fisiche e morali perché anche noi possiamo servirlo in santità di vita.

...È PREGATA

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Gesù si sottrae alla folla per pregare. Nella tua giornata riesci a ritagliarti del tempo esclusivamente dedicato alla preghiera?



Lunedì, 8 Febbraio 2021

San Girolamo Emiliani, sacerdote

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campa-

gne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

Quanti toccavano Gesù venivano salvati.

La gente bisognosa di aiuto ricorre a Gesù e ottiene la liberazione. Una condizione fondamentale per poter ricevere l'aiuto di Dio è essere consapevoli di averne bisogno. Le persone malate sapevano che senza l'intervento del Signore non potevano essere liberate dai loro mali e si affidano invocando aiuto, confidando nella mano potente di Dio che tramite Cristo libera e salva. Noi riusciamo a fidarci del Signore? Riconosciamo che senza il suo aiuto non possiamo vincere il male? È necessario che ogni giorno ci affidiamo alla sua mano potente e pieni di fiducia e con animo disponibile attendiamo il suo intervento liberante. Domandiamo la sapienza dello Spirito perché possiamo comprendere quanto è importante confidare nel Signore.

...È PREGATA

O Signore, nelle cui mani è la salute, io mi inginocchio davanti a te poiché ogni dono buono e perfetto da te deve provenire. Ti prego: concedi abilità alla mia mano, una chiara visione alla mia mente, gentilezza e comprensione al mio cuore. Concedimi sincerità d'intenti e la forza di sollevare almeno una parte dei fardelli di questi poveri sofferenti e fiduciosi uomini. E concedimi di realizzare il compito che mi spetta. Togli dal mio cuore ogni colpa e impaccio, così che, con la fede di un fanciullo, possa confidare in te. Amen.

Madre Teresa di Calcutta

...MI IMPEGNA

Nella nostra vita spesso è presente l'atteggiamento dell'autosufficienza, pensiamo cioè a potercela fare da

soli. Un simile modo di pensare è la premessa di ogni fallimento. Non ti pare?



Martedì, 9 Febbraio 2021

Santa Apollonia, vergine e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 1,20-2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti

disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

*Annulate la parola di Dio con la tradizione
che avete tramandato voi.*

Oggi il vangelo ci invita a non essere ipocriti. I farisei si scandalizzano perché i discepoli di Gesù non osservano le regole della tradizione e il Signore risponde “voi siete abili” nell’inventare regole e nel dimenticare l’amore di Dio. Anche noi corriamo il rischio di osservare legalisticamente delle regole e dimenticare il valore che la regola vuole custodire, perciò è importante la legge del cuore che ci fa amare profondamente il Signore e di conseguenza poi ci fa essere precisi nell’osservare i suoi insegnamenti senza falsità e senza fariseismi.

...È PREGATA

*Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina
nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a
immagine del tuo Figlio, per divenire discepoli della
sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace.
Amen.*

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Attenersi alla tradizione. Talvolta dietro questa indicazione si nasconde tanta ipocrisia. Tu come intendi arginare le tendenze che portano verso la ripetizione, quasi meccanica, di ciò che si è sempre fatto, senza alcun interiore coinvolgimento?

Mercoledì, 10 Febbraio 2021

Santa Scolastica, vergine

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 2,4b-9,15-17; Sal 103; Mc 7,14-23

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissoltezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

*Ciò che esce dall'uomo è quello
che rende impuro l'uomo.*

Anche oggi il Signore si scaglia contro il legalismo che rende esterna ogni pratica senza cambiare il cuore umano. È il cuore la sede della purezza, cioè nel nostro intimo la nostra volontà ci spinge a fare il bene o a fare il male. Niente ci può contaminare; solo noi decidiamo con le nostre buone o cattive intenzioni di

vivere bene o male la nostra vita. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare la nostra mente e di purificare il nostro cuore perché tutto nella nostra vita sia degno di Dio, così che un giorno potremo ricongiungerci con lui bene Sommo ed Eterna gioia.

...È PREGATA

Spirito Santo divino Paraclito, Padre dei poveri, Consolatore degli afflitti, Santificatore delle anime, eccomi prostrato alla tua presenza. Ti adoro con la mia più profonda sottomissione, e ripeto mille volte con i serafini che stanno davanti al tuo trono: santo, santo, santo ... Spero che, con la tua bontà santificherai la mia anima ... Ti amo con tutte le mie forze, perché sei la bontà infinita che sola merita tutto l'amore. E poiché, insensibile a tutte le sante ispirazioni, sono stato così ingrato da offenderti con tanti peccati, chiedo tanto perdono e mi dispiace moltissimo di averti dato pena, o mio bene sommo! Ti offro il mio cuore, tanto freddo, e ti supplico di penetrarlo con un raggio della tua luce e con una scintilla del tuo fuoco, per sciogliere il gelo, tanto resistente, delle mie iniquità.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

...MI IMPEGNA

Leggi attentamente l'assortito elenco delle "intenzioni cattive" descritte da Gesù e chiediti quali di queste trovano comoda ospitalità nel tuo cuore ... Che cosa aspetti a liberartene?



Giovedì, 11 Febbraio 2021

Beata Vergine Maria di Lourdes

GIORNATA DEL MALATO

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

...È MEDITATA

I cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli. Gesù, per la fede della donna che implorava la liberazione della figlia, si manifesta salvatore. L'atteggiamento del cristiano deve essere simile a quello di colui che attende con fiducia l'intervento di Dio nella propria vita, come la donna straniera. Il Signore certamente ci confonderà con la sua opera: noi ci attendiamo briciole e lui ci donerà se stesso, la sua vita, la redenzione. Chiediamogli il dono della fede e impegniamoci a custodire questo dono alimentandolo con l'ascolto della Parola e con una testimonianza sempre più sincera e coerente.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di essere liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

La donna pagana ci viene presentata dal vangelo come modello di fede. Lasciandoti provocare da questo splendido esempio, chiediti se per te la salvezza è qualcosa che “ti spetta”, oppure è quanto di più gratuito possa esserci? Non essere frettoloso a rispondere.

**Venerdì, 12 Febbraio 2021**

Santi Martiri di Abitene

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

Gesù guarisce un sordomuto e costui finalmente libero dal proprio male può annunciare a tutti ciò che il Signore gli ha fatto. «Fa udire i sordi e parlare i muti»: questo è il commento della gente e dovrebbe essere anche la nostra constatazione di fronte al ripetersi dell'«Effatà», cioè «Apri-ti», che Gesù pronuncia sul mondo spesso sordo alla sua Parola e muto al suo invito. Dovremmo esultare di gioia quando Gesù scioglie il nodo della nostra lingua che non ci fa gridare la nostra disponibilità e quando apre le nostre orecchie sorde che non vogliono ascoltare il suo incessante appello. Liberati dalla distrazione e dalla paura possiamo seguire il Signore, ascoltare la sua voce e cantare la nostra gioia.

...È PREGATA

*O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tutta l'umanità, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie.
Amen.*

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nel giorno del nostro Battesimo il sacerdote ha fatto su di noi il rito dell'«Effatà» ripetendo questa formula: «Il Signore, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre». Fermati un po' a considerare le esigenze che scaturiscono per la tua vita da queste parole.



Sabato, 13 Febbraio 2021*Sante Fosca e Maura, martiri***LITURGIA DELLA PAROLA**

Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

...È MEDITATA*Mangiarono a sazietà.*

Gesù sente compassione delle folle perché non hanno da mangiare e per loro moltiplica i pani. Questo gesto significa la volontà del Signore di essere nutrimento per tutti coloro che lo cercano. Gesù si dona come cibo: l'eucaristia è il pane di vita, è il pane della compassione, è Cristo nutrimento della nostra fede. Mangiando questo cibo anche noi diventeremo pane spezzato per gli altri nell'accoglienza, nel perdono, nella carità. Ri-

cevere l'Eucaristia è assimilarsi a Cristo, avere la stessa compassione; chiediamogli, dunque, di poterci nutrire del suo corpo per portare nel mondo la speranza che scaturisce dalla compassione di Dio.

...È PREGATA

O Dio, che nella compassione del tuo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti la tua bontà paterna, fa' che il pane moltiplicato dalla tua provvidenza sia spezzato nella carità, e la comunione ai tuoi santi misteri ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini. Amen.

Dalla liturgia

...MI IMPEGNA

Anche oggi Gesù viene a dirci: «Quanti pani avete?». Noi che tipo di risposta diamo? Una cosa è certa: il poco non condiviso s'immiserisce, mentre il poco messo a disposizione diventa prodigio ... Provare per credere!

VI Settimana
del Tempo Ordinario

LO VOGLIO,
SII
PURIFICATO!

Domenica, 14 Febbraio 2021*Santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa***LITURGIA DELLA PAROLA**

Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; I Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

Il vangelo di questa domenica ci racconta la guarigione di un lebbroso. La malattia della lebbra faceva escludere le persone colpite dalla comunità. Il gesto della guarigione di Gesù è significativo perché sottolinea l'irruzione di un mondo nuovo: il malato ritrova il suo posto nella società. Ciò che il Signore compie non è, dunque, un semplice prodigio e può essere compreso solo da chi non ricerca eventi straordinari. Domandiamo al Signore la grazia della guarigione da tutte quelle forme di disagio che ci isolano e ci fanno restare soli. Ripieni di Spirito possiamo andare ovunque per annunciare il suo amore e la sua bontà.

...È PREGATA

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Ognuno si porta dentro amarezze e delusioni di vario tipo. Spesso sono queste le nostre malattie. Anche a te Gesù viene a ripetere «Lo voglio, guarisciti!». Di fronte a questa proposta non ti sembra che sia assurdo non accoglierla?

**Lunedì, 15 Febbraio 2021**

Santi Faustino e Giovita, martiri

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

...È MEDITATA

Perché questa generazione chiede un segno?
I farisei chiedono un segno che dimostri la potenza di Gesù. Ma il Signore non accondiscende alla richiesta

perché avrebbe dato una immagine falsata di se stesso. Solo la fede e la perseveranza, doni dello Spirito, ci permetteranno di conoscere Cristo, Verbo di Dio, e ci aiuteranno a testimoniare ogni giorno. Chiediamo al Signore di renderci perfetti, di liberarci da ogni forma di superficialità e di fretta perché possiamo scorgere il suo immenso amore per noi.

...È PREGATA

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria ci accolga nel suo regno di risurrezione e di vita. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

La ricerca di segni ha accompagnato sempre l'esperienza religiosa dell'uomo. Noi, però, quale altro segno possiamo chiedere a Dio dopo che Lui ci ha detto e dato tutto in Gesù Suo Figlio?



Martedì, 16 Febbraio 2021

Santa Giuliana, vergine e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 6,5-8;7,1-5.10; Sal 28; Mc 8-14-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!».

Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

...È MEDITATA

Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! “Non intendete e non capite?”. Così Gesù ammonisce i discepoli chiusi nei loro schemi e non aperti alla novità del Regno. Ma il Signore rivolge questo rimprovero a ciascuno di noi quando, come i discepoli, non riusciamo a comprendere la novità di vita cristiana, quando per mente corta dimentichiamo ciò che Cristo ha fatto e continua a fare per noi. La memoria è il presupposto fondamentale che ci aiuta a capire il presente per preparare un futuro di grazia con il Signore. Ricordare ciò che Gesù ha realizzato ci fa comprendere la sua azione nella nostra vita e ci prepara al regno di gloria che egli ha riservato per i suoi servi fedeli.

...È PREGATA

*Quanto sono grandi, Signore le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.*

Dal Salmo 104

...MI IMPEGNA

I discepoli sebbene siano stati presenti al miracolo della moltiplicazione dei pani, sembra che abbiano già dimenticato tutto. Se ti fermi a riflettere un attimo scoprirai che il Signore ha già operato anche nella tua vita diversi prodigi (cfr Sal 138,14). Perché non provi a ricordarli?

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-17.....	pag.	53	1-40-45.....	”	129
1,18-24.....	”	55	1-40-45.....	”	190
2,1-12.....	”	108	2,1-12.....	”	131
2,13-18.....	”	87	2,13-17.....	”	133
4,12-17.23-25...	”	111	2,18-22.....	”	138
4,18-22.....	”	14	2,23-28.....	”	139
7,21.24-27.....	”	20	3,1-6.....	”	141
9,27-31.....	”	22	3,7-12.....	”	142
9,35-38-10,1.6-8	”	24	3,13-19.....	”	144
10,17-22.....	”	80	3,20-21.....	”	145
11,11-15.....	”	36	4,1-20.....	”	152
11,16-19.....	”	38	4,21-25.....	”	155
11,28-30.....	”	35	4,26-34.....	”	156
15,29-37.....	”	18	4,35-41.....	”	158
17,10-13.....	”	40	5,1-20.....	”	163
21,23-27.....	”	46	6,1-6.....	”	168
21,28-32.....	”	48	6,7-13.....	”	169

MARCO

1,1-8.....	”	28	6,30-34.....	”	173
1,7-11.....	”	118	6,34-44.....	”	113
1,14-20.....	”	124	6,45-52.....	”	115
1,14-20.....	”	148	6,53-56.....	”	177
1,21-28.....	”	126	7,1-13.....	”	179
1,21-28.....	”	162	7,14-23.....	”	181
1,29-39.....	”	127	7,24-30.....	”	183
1,29-39.....	”	176	7,31-37.....	”	184
			8,1-10.....	”	186
			8,11-13.....	”	191

8,14-21	”	192
13,33-37	”	12
16,15-18	”	149

LUCA

1,5-25	”	57
1,26-38	”	32
1,26-38	”	62
1,39-45	”	64
1,46-55	”	66
1,57-66	”	69
1,67-79	”	71
2,1-14	”	78
2,16-21	”	96
2,22-35	”	89
2,22-40	”	84

2,22-40	”	165
2,36-40	”	91
5,17-26	”	30
7,19-23	”	50
10,1-9	”	151
10,21-24	”	16

GIOVANNI

1,1-18	”	93
1,1-18	”	102
1,19-28	”	98
1,6-8.19-28	”	44
1,35-42	”	104
1,35-42	”	136
1,43-51	”	106

INDICE GENERALE

Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	5
Tempo di Avvento	”	9
I Settimana di Avvento	”	11
II Settimana di Avvento	”	27
III Settimana di Avvento	”	43
IV Settimana di Avvento	”	61
Tempo di Natale	”	75
Natale del Signore	”	77
Domenica della Santa Famiglia	”	83
II Domenica dopo Natale	”	101
Battesimo del Signore	”	117
Tempo Ordinario	”	121
I Settimana del Tempo Ordinario	”	123
II Settimana del Tempo Ordinario	”	135
III Settimana del Tempo Ordinario	”	147
IV Settimana del Tempo Ordinario	”	161
V Settimana del Tempo Ordinario	”	175
VI Settimana del Tempo Ordinario	”	189
Indice dei brani evangelici	”	195

